

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

95^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 18 DICEMBRE 2001

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente DINI,
indi del vice presidente FISICHELLA,
del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-XV

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-53

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 55-65

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 67-86

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI Pag. 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(54) *EUFEMI ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est europeo

(315) *STIFFONI ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»

(462) *SCHIFANI ed altri.* – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al dossier Mitrokhin e ai suoi contenuti

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana:

STIFFONI (LNP), relatore 2, 10, 15 e *passim*
FRATTINI, ministro per la funzione pubblica e il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza 3, 11, 15 e *passim*
MARINO (Misto-Com) 4, 5, 11 e *passim*

CAVALLARO (Mar-DL-U) Pag. 6
TURRONI (Verdi-U) 8, 14, 15 e *passim*
VIVIANI (DS-U) 16
BRUTTI Massimo (DS-U) 18, 29, 33
MALENTACCHI (Misto-RC) 23
EUFEMI (CCD-CDU:BF) 24
BATTISTI (Mar-DL-U) 26, 38
GUZZANTI (FI) 23, 31
PELLICINI (AN) 34
CREMA (Misto-SDI) 35

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo 11, 12, 13 e *passim*

Verifica del numero legale 38

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 39

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(863) *Deputati TREMAGLIA ed altri.* – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (Approvato dalla Camera dei deputati)

(16) *EUFEMI ed altri.* – Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero

(217) *MAGNALBÒ ed altri.* – Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltre confine

(Relazione orale):

BRUTTI Massimo (DS-U) 39
TOIA (Mar-DL-U) 42

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 44

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; CCD-CDU: Biancofiore: CCD-CDU:BF; Forza Italia: FI; Lega Nord Padania: LNP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 863, 16 e 217:**

PASTORE (FI), relatorePag. 45
 TREMAGLIA, ministro per gli italiani nel mondo 46

BILANCIO INTERNO DEL SENATO**Discussione congiunta:**

(Doc. VIII, n. 1) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1999*

(Doc. VIII, n. 2) *Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2001:*

AZZOLLINI (FI), relatore 49

SULLA PRESENTAZIONE DI EMENDAMENTI AI DISEGNI DI LEGGE NN. 863, 16 E 217

PRESIDENTE 53

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 2001 ..**ALLEGATO A****DISEGNO DI LEGGE N. 54-315-462:**

Articolo 1 ed emendamenti 55
 Articolo 2 ed emendamento 61

Articolo 3 ed emendamentoPag. 62

Articolo 4 ed emendamento 64

Articolo 5 65

Emendamento al titolo del disegno di legge . 65

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFET- TUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 67

BILANCIO INTERNO DEL SENATO

Presentazione di relazioni 75

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 75

Assegnazione 75

GOVERNO

Trasmissione di documenti 75

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di documenti 77

INTERROGAZIONI

Annunzio 53

Interrogazioni 78

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente DINI

La seduta inizia alle ore 16,34.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 13 dicembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,37 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(54) EUFEMI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est europeo*

(315) STIFFONI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»*

(462) SCHIFANI ed altri. – *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al dossier Mitrokhin e ai suoi contenuti*

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato, con il seguente titolo: *Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 13 dicembre si è conclusa la discussione generale.

STIFFONI, *relatore*. La Commissione di inchiesta che si vuole istituire non avrà fini di propaganda politica, ma tenderà a chiarire i rapporti intercorsi tra l'allora KGB, e quindi l'Unione Sovietica, e taluni esponenti della vita pubblica italiana aventi responsabilità politiche, economiche o di informazione in anni cruciali della storia del Paese, connotata da stragi e da terrorismo, ma anche dalla ripresa economica e da un grande sviluppo democratico. Il chiarimento si è reso necessario a seguito della pubblicazione del *dossier* Mitrokhin e si ispirerà esclusivamente alla ricerca della verità, senza formulare aprioristiche accuse nei confronti dei Servizi di sicurezza italiani o istituire una sorta di tribunale speciale, estraneo alla cultura della Casa delle libertà.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Secondo la prassi, si rimette alla volontà dell'Assemblea in materia di istituzione di una Commissione di inchiesta, ribadendo tuttavia che lo scopo di tale attività è esclusivamente quello della ricerca della verità; pertanto anche l'opposizione è chiamata a dare il proprio contributo, al fine di creare le condizioni per una cultura politica basata sulla reciproca accettazione e legittimazione, senza che questo significhi voler sottoporre ad un processo alcuna parte politica. (*Applausi dai Gruppi FI, AN, CCD-CDU:BF e LNP*).

PRESIDENTE. Passa all'esame del testo unificato proposto dalla Commissione, a partire dall'articolo 1 e dagli emendamenti ad esso riferiti.

MARINO (*Misto-Com*). Esprime la preoccupazione che una ricerca parziale della verità possa condurre a risultati controproducenti e che il vero obiettivo sia quello di distrarre l'opinione pubblica dall'operato del Governo Berlusconi. A parte i fondati dubbi sull'autenticità del *dossier* Mitrokhin, rilevati anche da un accreditato istituto di ricerche storiche, in considerazione della decennale attività di spionaggio messa in atto dall'archivista superando ogni regola di riservatezza e delle modalità di conservazione e di espatrio della voluminosa documentazione, nella scorsa legislatura il materiale è già stato esaminato dalla Commissione stragi e dal Comitato parlamentare per i servizi segreti, nonché dalla magistratura. Per fugare i dubbi sul tentativo di speculazione politica e di propaganda contro l'ex Partito comunista, di cui è fiero di avere fatto parte, invita i senatori a votare secondo coscienza gli emendamenti che tendono ad allargare l'indagine storica all'attività dei Servizi segreti di tutti i Paesi e al finanziamento di tutte le correnti politiche e formazioni sindacali. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U e Misto-RC*).

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Nell'illustrare congiuntamente gli emendamenti riferiti all'articolo 1 e all'articolo 2, nonché al titolo del disegno di legge, invita a considerare complessivamente e unitariamente gli eventuali fenomeni di devianza sulla vita politica, sociale ed economica dell'Italia ad opera di tutti i Servizi segreti stranieri. Tale analisi, peraltro, agevolerebbe anche la comprensione dell'attuale fenomeno del terrorismo ed avrebbe quindi maggiore spessore istituzionale, attenendo viceversa l'accertamento della verità alle funzioni proprie della magistratura. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U e dei senatori Mascioni e Del Turco*).

TURRONI (*Verdi-U*). I Verdi non ostacoleranno il provvedimento in quanto sono in linea di principio favorevoli alle Commissioni d'inchiesta, anche se quella in discussione non farà chiarezza ed anzi aumenterà la confusione; si dovrebbe piuttosto indagare sullo scandaloso conflitto di interessi del ministro Lunardi, che ha proseguito la sua attività professionale anche dopo aver ricevuto l'incarico ministeriale. Gli emendamenti presentati all'articolo 1 tendono a ripristinare un accettabile quadro di garanzie, limitando l'indagine della Commissione ai comportamenti rilevanti per la sicurezza nazionale commessi in violazione di leggi, ad impedire che l'indagine possa estendersi anche allo stato attuale delle persone citate nel *dossier*, nonché alle opinioni politiche e alla vita privata. Sono emendamenti che dovrebbero trovare il favore della maggioranza, in quanto rispecchiano le medesime preoccupazioni che hanno indotto il Governo ad esprimere dubbi sul mandato di cattura europeo. Illustra inoltre l'emendamento 1.110, che propone di estendere l'indagine a tutti i Servizi segreti operanti in Italia, l'1.112 che limita il campo dell'indagine alle protezioni e alle coperture di tipo istituzionale e l'emendamento 1.113, che prevede che la Commissione possa concludere i propri lavori con la presentazione di una o più relazioni.

STIFFONI, *relatore*. L'emendamento 1.107 a sua firma propone una migliore formulazione della lettera c) del comma 2. Si rimette all'Aula sull'emendamento 1.109, mentre esprime parere contrario sui restanti emendamenti all'articolo 1.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Concorda con il relatore.

MARINO (*Misto-Com*). Chiede che la votazione dell'emendamento 1.100/1 venga effettuata con procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Indice la votazione nominale con procedimento elettronico. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,48.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

Con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste dal senatore MARINO (Misto-Com), sono respinti gli emendamenti 1.100/1 e 1.100/2. Sono quindi respinti i successivi dall'1.100 all'1.105.

TURRONI (*Verdi-U*). Con l'emendamento 1.106 si intende eliminare la possibilità di investigare sullo stato attuale delle persone citate nel *dossier*, trattandosi di informazioni irrilevanti ai fini dell'indagine e palesemente lesive dei diritti costituzionalmente garantiti ai cittadini.

Il Senato respinge l'emendamento 1.106. È quindi respinto anche l'1.108.

TURRONI (*Verdi-U*). L'emendamento 1.109 intende sancire espressamente il divieto di indagare sulle opinioni politiche dei cittadini. Avendo colto una disponibilità del relatore in tal senso, lo invita a modificare il parere in senso positivo.

STIFFONI, *relatore*. Precisa che nel *dossier* sono contenute già informazioni sulle opinioni politiche di alcune persone, ma non verranno svolte altre indagini in questa direzione. Come già espresso in precedenza, si rimette all'Aula sull'emendamento.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore VIVIANI (DS-U), il Senato approva l'emendamento 1.109. Sono quindi respinti i successivi 1.110 e 1.111.

TURRONI (*Verdi-U*). L'emendamento 1.112, nello spirito dei precedenti, intende precisare che l'accertamento di complicità o coperture deve riguardare la sfera istituzionale e non quella politica.

È quindi respinto l'emendamento 1.112.

TURRONI (*Verdi-U*). Riformula l'emendamento 1.113 (*v. Allegato A*) al fine di ammettere la presentazione, a conclusione dei lavori, anche di relazioni di minoranza.

STIFFONI, *relatore*. È d'accordo.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Concorda.

È quindi approvato l'emendamento 1.113 (testo 2). È approvato altresì l'emendamento 1.107. Il Senato approva poi l'articolo 1, nel testo emendato.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del presentatore, l'emendamento 2.100 è decaduto.

Il Senato approva l'articolo 2.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 3 e dell'emendamento 3.100 ad esso riferito.

TURRONI (*Verdi-U*). L'emendamento 3.100 ribadisce il divieto di svolgere indagini sulle opinioni politiche o su aspetti della vita privata dei cittadini e pertanto invita il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimersi favorevolmente.

STIFFONI, *relatore*. L'emendamento è superfluo; pertanto il parere è contrario.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Concorda con il relatore, anche perché si tratterebbe di una ripetizione essendo già stato precisato in precedenza tale divieto.

L'emendamento 3.100 è quindi respinto. Il Senato approva poi l'articolo 3.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 4 e dell'emendamento 4.100 ad esso riferito.

STIFFONI, *relatore*. L'emendamento 4.100 estende l'obbligo del segreto relativamente agli atti e documenti oggetto dell'indagine anche dopo la cessazione dell'incarico da parte dei soggetti di cui al comma 1.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. È favorevole.

Il Senato approva l'emendamento 4.100. Sono quindi approvati l'articolo 4, nel testo emendato, e l'articolo 5.

PRESIDENTE. L'emendamento Tit.1 risulta precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.100. Passa alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). I senatori di Rifondazione comunista voteranno contro l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin, continuando a ritenere che il vero obiettivo perseguito dalla maggioranza sia quello propagandistico di ridurre la storia culturale e po-

litica di un grande partito ad una questione di danaro e di operazioni di Servizi segreti. A parte che i Servizi di *intelligence* per loro natura sono portati a mistificare la realtà, la vicenda, su cui peraltro hanno già indagato la magistratura e precedenti Commissioni d'inchiesta, non può più rappresentare neanche una minaccia alla sicurezza nazionale.

EUFEMI (*CCD-CDU:BF*). Dichiaro il voto favorevole del suo Gruppo, condividendo l'opportunità di un'indagine sull'attività spionistica del KGB in Italia e sull'eventuale finanziamento illecito di partiti politici. L'inchiesta non costituisce un'anomalia costituzionale, dal momento che nelle scorse legislature il Parlamento ha indagato sugli oggetti più disparati, né mancano le garanzie, considerato il richiamo all'articolo 82 della Costituzione. Non è peraltro sostenibile l'accusa di voler strumentalizzare la vicenda, che viceversa è stata tenuta occultata dalla precedente maggioranza, né sussistono dubbi sull'autenticità della documentazione, che è stata accertata dalla magistratura, dalla Digos e dal precedente Comitato parlamentare per i Servizi segreti. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, FI e AN*).

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Pur dichiarando il voto favorevole dei senatori della Margherita, sottolinea i pericoli insiti in un'inchiesta parlamentare su fatti per i quali sono ancora in corso le indagini della magistratura, come peraltro aveva riconosciuto la stessa maggioranza in occasione di un'analogha richiesta in relazione ai fatti del G8 di Genova. Stupisce, d'altra parte, che accanto all'irrigidimento delle formalità previste per lo svolgimento dei procedimenti giudiziari, la maggioranza non ritenga di fornire in questo caso le adeguate garanzie, su una vicenda per di più inattuale, dopo avere rifiutato di dibattere sui comportamenti del sottosegretario Taormina in nome dei maggiori e più urgenti interessi del Paese. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-RC*).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

MARINO (*Misto-Com*). E' evidente che l'obiettivo della maggioranza e del Governo è quello di screditare il Partito comunista italiano, nelle persone dei suoi dirigenti, molti dei quali non sono più in vita e ai quali rivolge comunque espressioni di solidarietà; ciò al fine di svilire la storia del più grande partito dei lavoratori che abbia operato nel mondo capitalistico, raccogliendo anche le istanze morali di molti cattolici e ispirandosi sempre ai valori della democrazia, dell'uguaglianza e della solidarietà. Tale evidenza è confermata dal rifiuto di accettare gli emendamenti volti ad allargare il campo di indagine, fino a ricomprendere l'operazione Gladio che tanto ha pesato sullo sviluppo democratico del Paese. (*Ap-*

plausi dal Gruppo Misto-Com e dei senatori Brunale e Pascarella. Congratulazioni).

BRUTTI Massimo (DS-U). Se la Commissione d'inchiesta si costituirà, formulerà la richiesta di raccordare il lavoro di tale organo con quello della commissione di storici presieduta da Vittorio Strada, che si è appena costituita proprio per valutare la sempre crescente documentazione proveniente dal KGB. Sarà comunque difficile accertare le eventuali manipolazioni nei successivi passaggi dalla documentazione originale a quella copiata da Mitrokhin fino a quella trasmessa dai Servizi segreti anglosassoni, mentre occorrerebbe evitare strumentalizzazioni ai danni di taluni personaggi inseriti nella lista, talvolta in modo davvero inverosimile, in qualità di persone «coltivate». Il dissenso non riguarda l'eventualità di un'analisi rigorosa sul complesso delle relazioni internazionali stabilitesi durante il periodo della guerra fredda; su tale ambito peraltro hanno già indagato precedenti Commissioni di inchiesta, tuttavia in uno spirito di comune sentire che nell'attuale Parlamento manca, a giudicare dai toni trionfalistici di taluni esponenti della maggioranza o dello stesso ministro Fratini che fanno pensare a risultati precostituiti dell'inchiesta, da utilizzare come una clava nel futuro dibattito politico. Per questi motivi il suo Gruppo voterà contro. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

GUZZANTI (FI). Auspica che dall'opposizione provenga un contributo, anche documentale, all'accertamento della verità storica. Delude infatti dover constatare che di fronte a tale possibilità, ampiamente sfruttata in passato per indagare sulle deviazioni dei Servizi italiani e sulle intrusioni di quelli americani, inglesi e francesi, la forza politica che si definisce erede del socialismo democratico voti contro. Stupisce la chiusura autodifensiva di esponenti di un partito che solo marginalmente è coinvolto nel *dossier* Mitrokhin, essendolo in misura molto maggiore gli uomini dell'apparato dello Stato appartenenti ai Servizi segreti o alla diplomazia, alcuni giornalisti e il Partito socialista. Sarebbe invece opportuno perseguire con convinzione l'accertamento della verità dei tanti misteri italiani, anche attraverso l'esame della documentazione proveniente dall'ex Unione Sovietica. (*Vivi applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN. Congratulazioni*).

PELLICINI (AN). L'inchiesta deve essere condotta con l'obiettivo di ricostruire accuratamente la storia d'Italia dalla Liberazione alla caduta del muro di Berlino e dovrebbe essere ben vista dalla sinistra democratica, per la quale rappresenta uno strumento idoneo a far luce sul proprio passato e sulla sua lunga evoluzione verso la democrazia. Annuncia pertanto il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU:BF*).

CREMA (Misto-SDI). La maggioranza ha sollecitamente portato all'approvazione dell'Aula la Commissione di inchiesta sul dossier Mitrokhin, il disegno di legge per l'istituzione della Commissione sul caso Te-

lekom-Serbia è in avanzato stato d'esame, mentre langue la terza delle Commissioni d'inchiesta annunciate dal Presidente del Consiglio, cioè quella su Tangentopoli. Già nella precedente legislatura Forza Italia non sostenne adeguatamente l'istituzione di tale Commissione, iniziative che invece il centrodestra deve coerentemente portare a compimento per fare luce fino in fondo su uno scandalo che ha cancellato solo alcune forze politiche. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, CCD-CDU:BF, FI, Mar-DL-U e Verdi-U. Congratulazioni*).

TURRONI (*Verdi-U*). I Verdi voteranno a favore pur restando scettici sulla capacità della Commissione di accertare la veridicità di materiale proveniente dai Servizi segreti inglesi, cosa che richiederebbe l'accesso agli archivi dell'ex Unione Sovietica, ed anzi paventando che essa possa costituire un modesto mezzo di propaganda politica. La maggioranza si dichiara disposta ad accertare la verità fino in fondo, ma rifiuta le Commissioni di inchiesta proposte dall'opposizione, per esempio quella sui fatti di Genova, così come rifiuta di acclarare il patente conflitto di interessi del ministro Lunardi. (*Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U e del senatore Peterlini*).

Con votazione preceduta dalla verifica del numero legale, richiesta dal senatore BATTISTI (Mar-DL-U), il Senato approva nel suo complesso il provvedimento risultante dall'unificazione dei disegni di legge nn. 54, 315 e 462, nel testo emendato, con il seguente nuovo titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il »dossier Mitrokhin« e l'attività d'intelligence italiana». La Presidenza è autorizzata a procedere al coordinamento eventualmente necessario.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Comunica che l'Assemblea riprenderà ora la discussione generale del disegno di legge n. 863, per poi passare, dopo le repliche del relatore e del rappresentante del Governo, all'esame del bilancio interno del Senato, che si concluderà domani, secondo scadenze definite dalla Conferenza dei Capigruppo.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(863) Deputati TREMAGLIA ed altri. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

(16) EUFEMI ed altri. – Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero

(217) MAGNALBÒ ed altri. – Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltre confine

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Il provvedimento riconosce i diritti e le esigenze degli emigrati italiani nel mondo e conclude un lungo tragitto nel corso del quale si sono dovuti affrontare problemi complessi, la cui soluzione è stata avviata dalla maggioranza di centrosinistra attraverso l'approvazione di due leggi costituzionali che hanno sancito principi importanti quali l'effettività del voto dei cittadini residenti all'estero e un autonomo circuito elettorale attraverso l'istituzione della circoscrizione Estero. La rappresentanza specifica delle comunità all'estero è un criterio ragionevole e non contraddice l'articolo 67 della Costituzione in quanto stabilisce esclusivamente un vincolo rispetto all'elettorato passivo. Il disegno di legge è un positivo equilibrio tra le diverse esigenze e anche una sfida ai partiti che hanno radici popolari a vivere questa esperienza come un allargamento della democrazia, in quanto i nostri concittadini all'estero ci ricorderanno sempre che l'Italia è stata terra di emigrazione e che dunque non può negare a chi vi si trasferisce in cerca di lavoro la giusta aspettativa all'integrazione. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

TOIA (*Mar-DL-U*). Il provvedimento rappresenta finalmente un punto fermo nella travagliata storia del voto degli italiani all'estero, che rafforzerà il già forte legame fra l'Italia e le sue comunità all'estero e costituirà motivo di speranza per i giovani, che stanno riscoprendo le loro tradizioni necessariamente trascurate dalle precedenti generazioni. Invita il Governo a porre particolare attenzione a quegli italiani che all'estero vivono in stato di disagio e di povertà, ad esempio gli emigrati anziani in Argentina. Dà infine atto al ministro Tremaglia di aver saputo creare le condizioni per una condivisione sempre più ampia di tale importante obiettivo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e FI, del senatore Iervolino e del ministro Tremaglia*).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

PASTORE, *relatore*. La situazione dei dimoranti all'estero non va confusa con quella dei cittadini italiani residenti all'estero, mentre per lo svolgimento della campagna elettorale l'articolo 17 prevede forme di collaborazione con gli Stati nel cui territorio risiedono gli elettori italiani. La previsione di un circuito di rappresentanza differenziato per gli italiani all'estero e le norme sull'elettorato passivo furono proposte nella precedente legislatura dall'allora presidente della 1ª Commissione del Senato Villone e confermate dai pareri di autorevoli costituzionalisti; vanno pertanto respinte le considerazioni, del tutto fuori luogo, del senatore Turrone

che ha accennato a pareri compiacenti nei confronti dell'attuale Governo. (Applausi dai Gruppi FI e AN).

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Il raggiungimento dell'importante traguardo che renderà effettivo l'esercizio del diritto di voto da parte degli italiani all'estero è stato reso possibile grazie a una battaglia di civiltà protrattasi per molti anni e condotta attraverso la ricerca di una larga intesa tra le forze politiche. I numerosi cittadini italiani all'estero sono una grande risorsa per il Paese anche in termini economici e ad essi spetta il giusto riconoscimento di diritti a parziale riscatto delle grandi sofferenze da essi patite negli anni passati. Non sono condivisibili le critiche espresse all'articolo 8, approvato a maggioranza quasi plebiscitaria alla Camera e del tutto coerente con le disposizioni costituzionali in quanto i parlamentari eletti in quella circoscrizione rappresentano la Nazione a tutti gli effetti al pari degli altri parlamentari. Ringrazia gli intervenuti per le parole di apprezzamento a lui rivolte sottolineando che la definitiva approvazione del disegno di legge rappresenta il coronamento di un obiettivo inseguito nel corso di un'intera vita politica. (Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF, LNP, Aut, DS-U e Mar-DL-U).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

Discussione congiunta dei documenti:

(Doc. VIII, n. 1) Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1999

(Doc. VIII, n. 2) Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2001

AZZOLLINI, *relatore*. Pur consapevole che il grande ritardo con cui i documenti in esame giungono all'esame dell'Aula è dovuto alla scadenza elettorale intervenuta a metà anno, auspica che in futuro venga rispettata una cadenza temporale tale da rendere effettive le misure in essi previste. Dalla valutazione dell'ammontare complessivo delle risorse assegnate al Senato emerge la necessità di procedere ad un riequilibrio, risultando nettamente inferiore a quello di cui gode l'altro ramo del Parlamento, ma un aumento delle dotazioni non può prescindere da un'efficiente allocazione delle stesse. In tal senso si è già indirizzato l'operato del Collegio dei Questori ed occorrerà prestare particolare attenzione al potenziamento dei servizi di supporto all'attività legislativa, verificando le risorse ad essi destinate. Si deve anche ipotizzare, qualora se ne ravvisi la necessità e con tutte le garanzie del caso, il ricorso all'esternalizzazione di alcuni servizi. È necessario inoltre procedere a modifiche del Regolamento di contabilità interna al fine di liberare energie e risorse nonché, in vista del potenziamento del corpo dei funzionari, salvaguardarne l'alta professionalità valutando adeguatamente il profilo del merito. Nell'auspicare la

presentazione di ordini del giorno che, intervenendo su singole questioni, contribuiscano al buon funzionamento del Senato, rivolge un ringraziamento al personale dei diversi Servizi invitandolo a mantenere l'alto profilo di professionalità che lo caratterizza. (*Applausi dai Gruppo FI e AN*).

PRESIDENTE. Rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

**Sulla presentazione di emendamenti
ai disegni di legge nn. 863, 16 e 217**

PRESIDENTE. Avverte che il termine per la fissazione degli emendamenti ai disegni di legge sul voto degli italiani all'estero è fissato per le ore 13 di domani. Dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 19 dicembre.

La seduta termina alle ore 20,15.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,34*).
Si dia lettura del processo verbale.

PACE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 13 dicembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Comincioli, Corsi, D'Alì, Dell'Utri, De Martino, Lauro, Liguori, Manfredi, Mantica, Manzione, Meleleo, Saporito, Siliquini, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giovanelli, Moncada e Novi, per partecipare alla V Conferenza nazionale delle Agenzie ambientali; Carella, Rotondo e Tredese, per partecipare al Congresso mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei minori.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (ore 16,37).

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(54) EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est europeo

(315) STIFFONI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin»

(462) SCHIFANI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al dossier Mitrokhin e ai suoi contenuti

Approvazione, con modificazioni, in un testo unificato con il seguente titolo: Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 54, 315 e 462, di cui la Commissione ha proposto un testo unificato.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 13 dicembre si è conclusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

STIFFONI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei ribadire all'Aula (anche perché nella scorsa seduta erano ben pochi i senatori presenti) che con la istituzione di questa Commissione d'inchiesta si vogliono dissipare le ombre sui rapporti fra esponenti della vita politica, imprenditori ed anche istituzioni e l'ex KGB dell'Unione Sovietica.

Si vuole innanzi tutto accertare la veridicità e l'affidabilità delle notizie contenute nel *dossier* Mitrokhin, senza alcuna strumentalità e propaganda di parte, ma con l'obiettivo di cercare di ricostruire quello che è avvenuto nel nostro Paese in anni cruciali, che hanno interessato straordinari cambiamenti politici e sociali; anni tuttavia funestati da stragi, terrorismi, assassinii, ma anche anni interessati da una straordinaria ripresa economica e di partecipazione popolare alla vita politica del Paese.

Si vuole verificare, in buona sostanza, se cittadini italiani menzionati nel *dossier*, che avevano o hanno tuttora responsabilità istituzionali ed economiche, abbiano agito con lealtà verso la propria patria e non abbiano compiuto atti di tradimento; si vuole stabilire se la natura di finanziamenti pervenuti dall'ex Unione Sovietica a persone e soggetti politici sia legittima o abbia avuto altri scopi; si vuole stabilire se nella vita politica, eco-

nomica e dell'informazione non ci siano stati «inquinamenti» da parte di soggetti esteri.

Pertanto, vorrei rassicurare i colleghi dell'opposizione che non vi sarà alcuna accusa *a priori* verso il Sismi, come non vi sarà alcuna strumentalizzazione e propaganda di parte: la Casa delle Libertà non ne ha bisogno. Né, tanto meno, vogliamo istituire un tribunale speciale: non è nella nostra cultura.

Pensiamo – e ne siamo convinti – che approfondire la verità sia un nostro dovere e non una perdita di tempo. La verità, tutta la verità, è sempre benefica e opportuna; l'occultamento e la manipolazione della verità è sempre e comunque un danno, anche perché – ne siamo certi – il lavoro degli storici dovrà avvenire successivamente, per costruirci sopra la consueta filosofia.

Per concludere, vorrei rivolgere un appello a certa parte politica; collaboriamo alla pulizia di certi armadi (*Commenti dal Gruppo Misto-RC*), anche perché – e costoro lo sanno benissimo – l'affare Mitrokhin non è un'accozzaglia di carte senza peso: sarebbe un momento liberatorio anche per loro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, il Governo, come di consueto, si rimette alla volontà dell'Assemblea sulla proposta di istituzione di una Commissione d'inchiesta.

Ritengo però importante svolgere qualche breve considerazione perché, come ha spiegato il senatore Guzzanti in quest'Aula, la questione dell'archivio Mitrokhin è un elemento centrale per la conoscenza della nostra storia, anche se probabilmente un elemento incompleto e frammentario.

Se l'Assemblea approverà l'istituzione della Commissione d'inchiesta, l'inizio dei suoi lavori potrà rappresentare, per tutte le culture politiche che intendono rompere con il peso di un passato ancora contrastato, una grande occasione per iniziare e concludere un percorso di ricerca della verità storica fin qui trascurato, quando addirittura non intenzionalmente evitato. Noi non dobbiamo avere paura della verità, perché la verità è sempre utile; ciò che semmai è sbagliato è l'occultamento della verità. Mi auguro, anzi sono certo, che anche l'opposizione potrà condividere questo proposito.

Da questa ricerca molti di noi confidano che possa emergere non soltanto una più compiuta risposta ad interrogativi importanti della nostra storia politica anche recente, ma che soprattutto possa derivare una nuova luce sul contributo sinceramente e fondamentalmente democratico delle nostre maggiori culture politiche. La ricerca e la scoperta della verità in questa materia potrebbero risultare decisive non solo nella conquista definitiva di una radice storica condivisa del nostro passato repubblicano recente, ma soprattutto potrebbero rappresentare contributo e anche condizione decisiva per costruire una cultura politica della mutua accettazione

e della reciproca legittimazione; cultura che invece difficilmente si potrà compiutamente radicare se continuerà ad esservi rifiuto o timore verso l'apertura di capitoli che ancora non sono stati esplorati.

Non si tratta – e lo dico ai senatori dell'opposizione – di processare nessuno, tranne i nemici della verità. Debbono essere studiate ed analizzate le iniziative e le azioni del Servizio segreto sovietico in Italia connesse con le attività di finanziamento diretto o indiretto del KGB ai partiti politici italiani. Non è dunque un processo al Sismi, è l'accertamento di vicende che avevano come protagonisti dei veri e propri nemici del nostro Paese; un Paese che anche trenta o vent'anni fa era sicuramente democratico ed era pienamente legittimato nella sua collocazione occidentale. Coloro che colludevano con il Servizio segreto sovietico erano allora nemici del nostro Paese.

Non deve, allo stesso modo, la Commissione diventare un tribunale contro una formazione politica. Io sono convinto che quanto ha detto qualche senatore dell'opposizione sia giusto e logico, ma non è questo l'obiettivo della Commissione d'inchiesta, non è un'arma per perseguire fini di propaganda politica. Non ne avrebbe alcun bisogno la maggioranza che è uscita vittoriosa dalle urne e neppure il Governo, che guarda al presente e al futuro. Io credo che questa Commissione d'inchiesta sarà un importante strumento per ricostruire una verità storica, politica ed istituzionale. (*Applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU: BF, AN e LNP*).

PRESIDENTE. Ringrazio il ministro Frattini per il suo intervento, chiarificatore, tra l'altro, degli intendimenti del Governo sull'istituzione della Commissione d'inchiesta.

Procediamo all'esame degli articoli, nel testo unificato proposto dalla Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, le chiedo innanzitutto di concedermi qualche minuto in più oltre quelli che ho a disposizione perché, quando si è svolta la discussione generale, ero impegnato al Congresso del Partito dei comunisti italiani di cui sono membro e, quindi, non sono potuto intervenire. Quindi, vorrei pregarla di considerare il mio intervento non solo come illustrazione degli emendamenti presentati all'articolo 1 del provvedimento in esame, ma anche come parte di ciò che avrei detto in discussione generale.

Signor Presidente, signor Ministro, chi ha studiato le «Lezioni di metodo storico» di Chabod sa bene che anche un documento falso, della cui autenticità e veridicità si può dubitare, può servire per una ricostruzione storica, per la ricerca della verità storica. Non spetta al Senato o ad una sua Commissione fare storiografia o ricerca storica.

Credo che ci troviamo di fronte ad un tentativo diverso, che non esito a definire di speculazione politica, dettata forse da una certa volontà di ritorsione. Parlo di ritorsione perché – a mio avviso – con questa mossa

di propaganda politica si vuole distrarre l'opinione pubblica da ciò che l'attuale Governo sta realizzando. Mi riferisco ad alcuni provvedimenti assunti, quali ad esempio quelli sulle rogatorie, sul falso in bilancio, sul rientro di capitali dall'estero, nonché a fatti quali il contingente militare inviato anche se non richiesto, la posizione presa sull'*Airbus* ed il consenso offerto allo scudo stellare. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Marino, se la interrompo, ma vorrei invitare gli onorevoli senatori a ridurre, se è possibile, lo svolgimento delle conversazioni in Aula. Lo stesso relatore mi segnala che non può prestare ascolto all'illustrazione degli emendamenti.

Prego, senatore Marino, continui il suo intervento.

MARINO (*Misto-Com*). Per venire all'argomento che ci occupa, a differenza di altri Paesi, solo in Italia si vuole istituire una Commissione di indagine, che – ripeto – certamente non accerterà alcuna verità storica per la semplice ragione che ci troviamo di fronte a cartacce.

Ministro Frattini, gli atti o i vari *dossier* del cosiddetto KGB venivano addirittura venduti per strada a Mosca. Mi domando, allora, quale veridicità possa avere uno «scartiloffio» del genere se solo si consideri che, sia sul piano della veridicità che su quello dell'autenticità, il documento in questione ha un valore probatorio assolutamente nullo. E le dico subito, Ministro, per quale motivo: anche secondo ricerche svolte dall'associazione di ricerche storiche «ARS Novecento», qualcuno dovrebbe ancora spiegare bene la provenienza, l'autenticità e l'attendibilità di detta documentazione.

Mitrokhin si sarebbe trovato ad operare il riordino di una massa di circa 300.000 documenti destinati all'archivio di deposito. Ciò gli avrebbe dato la possibilità di copiare, nel corso di un lungo periodo che arriva addirittura a dieci anni, tale documentazione, che è stata poi conservata in bottiglie e collocata in un giardino.

Ricordo che in nessun servizio di sicurezza è concesso copiare i documenti. Inoltre, in un arco di tempo di dieci anni è molto difficile non scoprire chi intende copiare documenti. Ciò fa sì che tutta la documentazione susciti fortissime perplessità.

Il Ministro sa bene che in nessun servizio è possibile che un archivistà abbia accesso ad altra sezione dell'archivio oltre quella presso la quale è impiegato. Inoltre, in tutti i servizi di sicurezza le schede degli informatori, con nomi di copertura e relativi nomi anagrafici, sono custodite presso la segreteria di sicurezza del direttore del servizio e ad esse hanno accesso solo i suoi più stretti collaboratori. Pertanto, per redigere le 200.000 pagine del suo *dossier*, Mitrokhin avrebbe dovuto copiare circa 70-80 pagine al giorno e non si capisce quando abbia potuto svolgere i suoi compiti istituzionali.

Ancora meno convincente appare la storia delle 250 bottiglie nelle quali sarebbero state conservate le copie di questi documenti. È del tutto incomprensibile come poi questa massa di documenti abbia potuto passare

la frontiera, considerato che sin dal 1972, prima ancora dunque della caduta del Governo dell'Unione Sovietica, egli la stava accumulando.

Le critiche all'autenticità della documentazione non sono mie, ma di istituti storici di provata efficienza e competenza. Per cui si può benissimo sostenere che essa ha valore probatorio assai scarso, molto prossimo al nulla. Tra l'altro, tutto questo *dossier* risulta già consegnato alla magistratura dalla Commissione stragi ed inoltre il Comitato di controllo sui servizi segreti è stato investito del caso sin dall'inizio. L'istituzione di questa Commissione, quindi, non può far altro che aggiungere a tutto questo confusione, *battage* propagandistico di bassa lega e un elemento di scontro, anziché di confronto politico.

I nostri emendamenti sono volti essenzialmente ad allargare l'indagine, se proprio la si vuole, a tutti i servizi segreti di Stati stranieri che hanno operato e operano in Italia, non solo negli anni della Guerra fredda, ma anche oggi (Mossad, CIA, Intelligence Service e altri).

Se proprio si vuole l'indagine, la si allarghi all'insieme dei finanziamenti pervenuti dall'estero, direttamente e indirettamente, ai partiti politici italiani, alle correnti di partito, da parte di diversi Stati. Finanziamenti pervenuti al fine di arrestare il cammino democratico del nostro Paese, dalla scissione del sindacato dell'immediato dopoguerra, alla formazione di sindacati fantasma, alle stragi di Stato, a Portella delle Ginestre, agli assassini di politici e di sindacalisti, al sostegno al terrorismo, agli attentati, all'organizzazione di attività militari o paramilitari di vario tipo (a partire da Gladio). Per non parlare poi della P2, con conseguente ulteriore inquinamento dei nostri servizi segreti.

Se il fine è quello di contribuire alla ricerca della verità storica, questa la si ricerca per intero e non per spezzoni. Parti di verità non aiutano a ristabilire la verità, anche nei tribunali non basta dire la verità, bisogna dire tutta la verità.

Ecco, signor Presidente, riservandomi una dichiarazione di voto finale, invito in coscienza i colleghi, se sono veramente intenzionati a ristabilire la verità storica nel nostro Paese, ad esaminare ed approvare i nostri emendamenti. La verità storica consiste nel fatto che noi rivendichiamo tutta la fierezza e tutto l'orgoglio di aver fatto parte di un grande partito, di un partito punto di riferimento per milioni e milioni di lavoratori, di cui la stragrande maggioranza era cattolica, di un partito che è sempre stato presente in tutte le lotte per la democrazia, per l'attuazione della Costituzione, per non parlare dei sacrifici, del carcere, di tutto quanto è stato affrontato per assicurare un avvenire di progresso e di emancipazione delle classi lavoratrici nel nostro Paese.

È questo ciò che mi sento di dire per ora e mi auguro che i colleghi sappiano abbandonare odi di parte e che votino secondo la loro coscienza e secondo la memoria storica che non può venire meno. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com, DS-U e Misto-RC*).

CAVALLARO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, preciso che illustrerò congiuntamente gli emendamenti 1.100, 2.100 e Tit.1 non solo per non te-

diare in modo eccessivo gli onorevoli colleghi e i rappresentanti del Governo ma anche perché tali emendamenti si iscrivono in un'unica logica che tendono ad interpretare.

Nella illustrazione di questi emendamenti non vorrei fare la figura dell'ingenuo ma in realtà essi fanno capo ad una determinata visione della problematica. Chi come me è stato al centro dello schieramento politico anche quando non vi era la gran parte di quelli che ora pretendono di affollarlo sa che ogni fenomeno di devianza va combattuto, da qualunque parte esso provenga, così come si diceva una volta utilizzando questa espressione molto criticata ed abusata.

Pertanto, la dichiarata volontà di combattere un fenomeno definito di devianza, manifestata dai presentatori del disegno di legge e dal Governo con la replica del ministro Frattini mi sembra trovi la sua migliore espressione proprio nell'articolazione da me proposta attraverso emendamenti che, in sostanza, configurano un nuovo testo del disegno di legge il quale si propone non soltanto di combattere, di contrastare e di analizzare – come è giusto – il fenomeno della devianza conseguente o in qualche modo nascosto dietro il cosiddetto *dossier* Mitrokhin, ma anche di realizzare quanto dovrebbe fare una Commissione parlamentare, cioè occuparsi di un fenomeno nella sua complessità e nella sua unicità, occuparsi quindi dell'esistenza o meno di deviazioni dei servizi segreti stranieri in Italia, con riferimento sia al KGB sia a tutti gli altri; inoltre, si dovrebbe occupare del fenomeno dei conseguenti o eventuali finanziamenti illeciti.

Con questa affermazione non vorrei peccare di ingenuità ma credo che proprio per fugare i dubbi di strumentalizzazione politica non possa che essere questo ciò che deve interessare ora il Parlamento nella sua interezza, cioè l'accertamento di queste specifiche responsabilità.

L'emendamento 1.100 inoltre tende anche a recuperare un'occasione che io ritengo attualmente perduta dal Parlamento, cioè la mancata presentazione di un disegno di legge volto a costituire nuovamente la Commissione stragi. Qualcuno ha affermato che tale Commissione nella passata legislatura ha prodotto solo un *best seller* del suo Presidente ma ritengo che, al di là della battuta, proprio in questo momento le indagini sul fenomeno del terrorismo interno ed internazionale, che fra l'altro ha sicuramente un collegamento con le azioni dei servizi segreti stranieri in Italia, siano un altro tema di grande rilievo e soprattutto – mi permetto di dire – di grande spessore istituzionale da contrapporre alla volontà di andare a frugare tra le carte dell'affare Mitrokhin per stabilire se ed in quale misura siano o non siano state falsificate, tenendo conto del fatto che il falso è una costante storica sulla quale di regola non spetta al Parlamento indagare.

L'emendamento 2.100 propone di conseguenza una più ampia composizione della Commissione e una sua più robusta articolazione.

L'emendamento Tit.1 invece propone la rilettura del titolo stesso del disegno di legge. Infatti, l'ultimo argomento utile per fugare questi dubbi è che se questa iniziativa, alla quale comunque certamente la Margherita non ha ragione di far mancare il proprio consenso, fosse invece povera

cosa, questo accadrà perché l'accertamento della verità nel nostro sistema non spetta di regola alle Commissioni parlamentari, e meno che mai alle maggioranze nei Parlamenti, ma è compito dei Governi e della magistratura. Se esistono fatti politici, amministrativi o giudiziari, sono questi, in una società democratica, gli organi che indagano, accertano responsabilità, assegnano punizioni ove necessario.

Mi permetto, quindi, e concludo, di segnalare all'attenzione dell'Assemblea i tre emendamenti da me presentati. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U e dei senatori Mascioni e Del Turco*).

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, devo preliminarmente osservare che l'emendamento 1.104 contiene un errore materiale: in realtà, la parola «sostituire» dovrebbe intendersi come «sopprimere», diversamente, tra l'altro, l'emendamento non starebbe neppure in piedi; in realtà quelle parole devono essere soppresse.

Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, colleghi, abbiamo detto che non abbiamo nulla da temere da questa Commissione d'inchiesta, così come da tutte le Commissioni d'inchiesta che si vogliono istituire; anzi, noi siamo favorevoli a che si faccia chiarezza, a che si scopra quello che è successo, non avendo – ripeto – nulla da temere: l'ho detto l'altro giorno nel mio intervento in discussione generale in quest'Aula. In questa occasione, quindi, ci limitiamo a presentare degli emendamenti per rendere un po' più seria tale Commissione d'inchiesta.

Come dicevo, siamo favorevoli a queste iniziative e ci chiediamo, per esempio, quando verrà fatta un'inchiesta sulla incompatibilità del ministro Lunardi rispetto alla carica che ricopre, sul conflitto d'interessi che lo riguarda. Mi è stato appena consegnato un foglio dal quale risulta che a giugno del 2001, cioè da quando lui è Ministro, ha presentato un progetto relativo all'autostrada Milano-Napoli.

Queste sono le cose su cui dovremmo appuntare la nostra attenzione, per quello che di negativo può venire al Paese da un conflitto d'interessi così grande, piuttosto che preoccuparci di eventi relativi al passato, che non riguardano certamente le vicende attuali (il malaffare e gli interessi nascosti di oggi) e che toccano il ministro Lunardi in prima persona; veniamo a conoscenza quotidianamente di queste vere e proprie vergogne.

Capisco il motivo per cui il ministro Tremonti ha ridotto lo stipendio ai Ministri: c'è chi lo stipendio lo guadagna facendo il Ministro, e lo fa in modo clamoroso, a scapito degli interessi di tutti gli italiani. Vuole che io non capisca, caro relatore, il perché di questa proposta di legge? Andiamo a vedere che cosa si faceva in passato, andiamo a scavare, che cosa facevano quelle signore di facili costumi per adescare questo o quel soggetto da cui potevano carpire informazioni?

Questo è il fumo che si vuole buttare negli occhi degli italiani per nascondere le malefatte del ministro Lunardi che voi intendete coprire, sulla spinta del voler realizzare le opere!

Noi Verdi vi diciamo: andate pure avanti, non vi ostacoleremo. Ma vi chiederemo, dato che sostenete di essere i rappresentanti della Casa delle

Libertà, che per lo meno le inchieste che si fanno siano ricondotte all'interno di un quadro accettabile dal punto di vista delle garanzie, dal punto di vista di quello che si va effettivamente ad indagare.

Noi vorremmo che le inchieste riguardino cittadini italiani, purché le azioni compiute abbiano rilevanza per la sicurezza nazionale; non si possono effettuare indagini per qualunque questione possa interessare o sollecitare la nostra curiosità.

Noi dobbiamo accertare se siano state commesse irregolarità e violazioni di legge; dobbiamo capire se qualcuno ha danneggiato il nostro Paese, violando le leggi. In tal senso abbiamo presentato l'emendamento 1.102.

Siamo contrari ad una indagine sullo stato attuale delle persone citate nel *dossier*. Che cosa significa questa espressione? Chi sono queste persone e in quale modo sono citate? Temiamo fortemente che si intenda esagerare in proposito. Le forze di maggioranza fanno parte di una Casa della libertà che si dice garantista; ebbene si garantisca ai cittadini italiani che non si indagherà sullo stato attuale delle persone eventualmente citate nel *dossier* o coinvolte in maniera collaterale in pagine che sono state ricopiate per lungo tempo. Proponiamo dunque, con gli emendamenti 1.105 e 1.106, di sopprimere al comma 2 la lettera c) e, in via subordinata, di eliminare le parole «lo stato attuale delle persone citate nel *dossier*».

Con l'emendamento 1.109 proponiamo che sia fatto divieto di indagare o sindacare le opinioni politiche, le azioni derivanti da opinioni politiche che non costituiscono reato e gli aspetti della vita privata dei soggetti coinvolti. Ci sembra questione assai importante. Il diritto ad avere opinioni politiche, essendo sancito dalla nostra Costituzione, non può essere sindacato o reso oggetto di indagini, né essere in alcun modo censurato. Lo stesso divieto vale per gli aspetti della vita privata di coloro che saranno esaminati per le azioni compiute.

Mi rivolgo alla Casa della libertà e al ministro Frattini, sottolineando la portata garantista di questo emendamento. Non si può sostenere, a livello europeo, che, essendo la nostra Costituzione una delle più garantiste, non possiamo accettare il mandato di cattura europeo e poi rigettare un emendamento di questa portata. La nostra proposta è veramente garantista perché tutela le opinioni politiche e la vita privata dei soggetti che saranno indagati dalla Commissione.

Non possiamo pensare al KGB come esclusivo portatore di elementi negativi. Anche i servizi segreti di altri Paesi, che hanno mestato per lungo tempo all'interno del nostro Paese, possono aver acquistato informazioni, corrotto persone, erogato denaro per scopi ignoti. Affinché non si svolgano indagini a senso unico, preconstituendo risultati, proponiamo, con l'emendamento 1.110, di comprendere nelle verifiche da compiere altri servizi segreti oltre al KGB.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.112, noi chiediamo di sostituire la parola «politica» con la parola «istituzionale», perché la complicità, la protezione, la copertura di natura politica non significano nulla. La possibilità di svolgere attività politica nel nostro Paese è anch'essa garantita

dalla Costituzione, indipendentemente dalle opinioni, dai motivi, dalle ragioni di quella scelta politica. E quindi le coperture, se sono state date, le complicità, se sono state date, le protezioni, se sono state date, devono riguardare, e non possono non riguardare, l'aspetto istituzionale, cioè quello che avrebbe fatto compiere un'azione contro l'interesse del nostro Paese.

Il nostro ultimo emendamento, l'1.113, riguarda il comma 3: noi pensiamo ci debba essere la possibilità anche di presentare relazioni di minoranza da parte di questa Commissione, e per questo abbiamo presentato un emendamento che parla di «una o più relazioni», perché non sia data la possibilità di presentare un'unica relazione a chi vuole concludere univocamente questo lavoro.

Ciò detto, noi rivolgiamo ancora una volta un appello alla maggioranza, che si richiama costantemente alla libertà, perché i nostri emendamenti, veramente libertari, siano accolti e non sacrificati ad un anticomunismo di maniera.

STIFFONI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, il mio emendamento 1.107 è una riscrittura più chiara del contenuto della lettera c) del comma 2.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

STIFFONI, *relatore*. Parere contrario sugli emendamenti 1.100/1 e 1.100/2, in quanto con l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta ci si riferisce unicamente al contenuto del *dossier* Mitrokhin.

Parere ugualmente negativo sull'emendamento 1.100 con il quale, a nostro giudizio, si vuole nel complesso svuotare l'efficacia dell'istituenda Commissione. Il presente disegno di legge si propone di costituire una Commissione *ad hoc* sui fatti descritti nel *dossier* Mitrokhin; inoltre, prendere in esame l'attività di tutti i servizi segreti significherebbe partire dal 1945 in poi, cosa a dir poco irrealistica da realizzare nel corso di un unico anno solare.

Parere negativo sull'emendamento 1.101 in quanto la rilevanza per la sicurezza nazionale, a mio giudizio, non la si può stabilire *a priori*.

Parere negativo anche sull'emendamento 1.102, in quanto ritengo che non si debba porre alcun tipo di limitazione sull'acquisizione del *dossier*.

Parere negativo sull'emendamento 1.103: infatti, lo spirito di quanto previsto alla lettera b) del comma 2 è ben diverso da quanto previsto in tale emendamento.

Esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1.104, per quanto detto in precedenza, 1.105 e 1.106. Esprimo altresì parere contrario sull'emendamento 1.108, richiamandomi a quanto ho detto in precedenza: non si può comprovare *a priori* un pericolo per la sicurezza nazionale.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.109, mi rimetto alla valutazione dell'Aula. Vorrei tuttavia precisare che la Commissione deve esaminare quanto contenuto nel *dossier* Mitrokhin. Ricordo al collega Turroni

che tale *dossier* è formato da schede in cui vengono fornite indicazioni come quelle citate. In ogni caso, vi è la possibilità di secretare le sedute a seconda del tipo di indagine che viene svolto.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.110, riferendomi ancora a quanto ho già detto in precedenza, cioè che il *dossier* Mitrokhin fa riferimento esclusivamente al KGB.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.111. Tanto per fare un esempio, la Commissione dovrà controllare se da parte dell'Ufficio italiano dei cambi vi è stata trasparenza in un certo tipo di transazioni.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 1.112 e 1.113.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100/1.

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, sugli emendamenti 1.100/1 e 1.100/2.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Marino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100/1, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*). (*Il senatore Longhi richiama ripetutamente l'attenzione della Presidenza sui banchi del Gruppo FI*).

A me pare che sia tutto regolare. Senatore segretario, vorrei anche una sua verifica. Non mi pare che ci siano tessere doppie; proprio non

ne vedo. (*Proteste dal Gruppo DS-U*). Sembra essercene una in più nell'ultima fila fra i banchi del Gruppo di Forza Italia, in alto: verifichiamo. (*Viene effettuata la verifica*). Il senatore è presente? Benissimo.

FERRARA (*FI*). Tanto non c'è il numero legale.

MONTINO (*DS-U*). Si chiuda la votazione, per favore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,25, è ripresa alle ore 17,48*).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 54, 315 e 462

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 1.100/1.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Marino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100/1, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 54, 315 e 462

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100/2.

MARINO *(Misto-Com)*. Come già annunciato in precedenza, chiedo anche per questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Marino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.100/2, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 54, 315 e 462

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Cavallaro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Turrone.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.103, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.104 (testo corretto), presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.105, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.106.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, invito i colleghi a considerare questo emendamento, che si propone di eliminare all'articolo 1, comma 2, la lettera c), che si riferisce alla possibilità di indagare – perché questo farà la Commissione – sullo stato attuale delle persone citate nel *dossier*.

Questo è un fatto assai negativo. Cosa c'entra infatti lo stato attuale di queste persone con l'illecito finanziamento che proviene da un Paese straniero o con eventuali violazioni di legge compiute nel passato? Cosa significa – ripeto – indagare sullo stato attuale delle persone? È una violazione dei diritti costituzionalmente garantiti di tutti i cittadini, perché si può indagare se sono stati commessi dei reati, se vi sono degli illeciti o delle violazioni, ma non sullo stato attuale delle persone, a meno che esse non stiano compiendo oggi i reati su cui sta indagando la Commissione.

Invito quindi il relatore e il Governo, ma soprattutto i colleghi della Casa delle Libertà a pensare attentamente alla portata della lettera c) sopracitata, che recita: «lo stato attuale delle persone citate nel *dossier*», che va combinata con l'espressione con cui inizia il comma 2: «Compito principale della Commissione è di accertare:». Se noi consentiamo questo, possiamo consentire qualsiasi indagine nei confronti di ciascuno. Non si può accusare una parte della magistratura di fare indagini dove non è necessario, a soli fini politici, ed essere noi, in Parlamento, a proporre analoghe indagini sullo stato attuale di persone che oggi, in questo istante, nulla stanno compiendo.

È per tale motivo, che raccomando l'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.106, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.108, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.109.

STIFFONI, *relatore*. Signor Presidente, dovremmo votare l'emendamento 1.107.

PRESIDENTE. Lo so, senatore Stiffoni, ma procediamo nella votazione di tutti gli emendamenti presentati dal senatore Turroni per passare poi alla votazione degli altri.

Sull'emendamento 1.109 il relatore si è rimesso all'Aula.

Il ministro Frattini concorda con il relatore?

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Sì, signor Presidente.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, dalle parole del relatore, che ho molto apprezzato, e dai cenni di assenso del Ministro ho notato una condivisione dello spirito che informa questo emendamento; esso infatti cerca di evitare che si indaghi sulle opinioni politiche dei cittadini e sulla loro vita privata.

Dal momento che le opinioni politiche e la vita privata rappresentano beni che non sono nella libera disponibilità di alcuno e poiché devono essere tutelati, così come dichiara la nostra Costituzione, invito il relatore e il rappresentante del Governo a rivedere la propria posizione, accogliendo l'emendamento in esame.

Ho già dichiarato di essere a favore, insieme al mio Gruppo, di questo disegno di legge perché non abbiamo nulla da nascondere. Vorremmo che si accertasse la verità e che si diradassero, qualora vi siano, le tante ombre che possono riguardare molti aspetti del nostro Paese. Cerchiamo però di salvaguardare taluni diritti: le opinioni politiche rappresentano un diritto così come lo rappresenta la tutela della vita privata dei cittadini.

Per questo motivo, ripeto, raccomando caldamente al relatore e al Governo di rivedere le proprie opinioni.

STIFFONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI, *relatore*. Signor Presidente, se per caso il collega Turrone e gli altri non avessero compreso quanto avevo precedentemente dichiarato, ribadisco che il *dossier* Mitrokhin è costituito da schede che già contengono indicazioni circa le opinioni politiche e sindacali di alcuni soggetti. Si tratta in ogni caso di dati che dovremmo recepire e non verranno svolte indagini di altra natura in questa direzione.

Il fatto che sia il relatore che il rappresentante del Governo si rimettano all'Aula su questo emendamento credo che rappresenti il massimo della democraticità.

VIVIANI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI (*DS-U*). Signor Presidente, dati gli orientamenti emersi nella discussione sull'emendamento in esame, ritengo opportuno chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Viviani, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.109, presentato dal senatore Turrone.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (*v. Allegato B*).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 54, 315 e 462

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.110, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.111, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.112.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, questa proposta di modifica è dello stesso segno dell'emendamento 1.109, precedentemente approvato, e desidero ringraziare il Governo, i colleghi ed il relatore per averne colto la portata.

L'emendamento che ora abbiamo di fronte, ripeto, è della stessa natura di quello approvato: esso, infatti, cerca di precisare, in riferimento alla lettera *m*) del comma 2, a quali elementi dobbiamo guardare quando vogliamo accertare se ci sono state complicità, protezioni, coperture. Queste non possono essere di natura «politica»: devono riguardare fatti che hanno coinvolto, caso mai, le istituzioni, che hanno riguardato corpi dello Stato, soggetti che operavano eventualmente in violazione del loro giuramento di fedeltà alla nostra Costituzione repubblicana o che hanno operato contro le nostre istituzioni, usandole per fini che non rientravano nei doveri.

Per questo ho proposto insieme con i miei colleghi, in analogia all'emendamento che è stato precedentemente accolto, che la parola «politica» sia sostituita con la parola «istituzionale». Chiedo pertanto che questo mio emendamento sia accolto.

PRESIDENTE. Non vedo segnali che inducano a supporre che vi sia un mutamento di orientamento né del relatore né del Governo.

Metto ai voti l'emendamento 1.112, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.113.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, da che mondo è mondo in tutte le Commissioni d'inchiesta è stato possibile presentare una relazione di maggioranza ed una di minoranza; in questo caso, sembra che si voglia precludere tale possibilità. Anche il collega Cavallaro, all'ultimo capoverso del suo emendamento 1.100, sostitutivo dell'intero articolo, prevedeva che «sono ammesse le relazioni di minoranza». Credo che la possibilità di una relazione di minoranza, trattandosi di una questione così delicata, non possa essere certamente negata.

Ricordo, a titolo di esempio, uno degli ultimi casi: abbiamo svolto in 1ª Commissione, insieme alla corrispondente Commissione della Camera, un'indagine conoscitiva sui fatti avvenuti a Genova in occasione del G8. Anche in quella circostanza, a conclusione dei lavori, vi è stata una relazione di maggioranza predisposta dal presidente Bruno, e presentata in ciascuna delle due Commissioni, alla Camera ed al Senato, e una relazione di minoranza. Poiché nel provvedimento si parla solo di una relazione, significa che è prevista una ed una relazione soltanto, ed è per questo che chiedo sia data la facoltà – è una facoltà, certo, non è un obbligo – di presentare una relazione di minoranza.

Chiedo pertanto al relatore di riconsiderare il suo parere, valutando l'opportunità di modificarlo in senso positivo.

STIFFONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI, *relatore*. Signor Presidente, il senatore Turrone mi ha talmente convinto che rimetto all'Aula la decisione sull'argomento.

PRESIDENTE. Il Governo mantiene il suo precedente parere sull'emendamento?

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Il Governo si conforma al parere testé espresso dal relatore.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, condivido le ragioni che hanno indotto il collega Turrone a presentare l'emendamento 1.113 e comprendo la positiva disponibilità del Governo. Tuttavia, se approviamo il testo nell'attuale formulazione, diamo la possibilità alla Commissione di votare a maggioranza una o più relazioni.

Mi sembra che il problema posto dal senatore Turrone sia un altro, cioè quello di consentire la trasmissione, da parte della Commissione, alle Assemblee dei due rami del Parlamento di una relazione di mino-

ranza. Se il relatore concorda con tale principio, suggerirei al presentatore di riformulare l'emendamento.

STIFFONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI, *relatore*. Sono d'accordo con l'osservazione del senatore Brutti, ma ribadisco che le schede sono talmente chiare da rendere difficile la possibilità di una relazione contraria rispetto a quella che sarà approvata dalla Commissione.

In ogni caso, come già detto, mi rimetto alla decisione dell'Assemblea.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, il senatore Brutti ha suggerito giustamente una modifica dell'emendamento. L'attuale dizione potrebbe essere intesa nel senso che la maggioranza può presentare e approvare, una dopo l'altra, diverse relazioni.

Pertanto, riformulerei l'emendamento nel seguente modo: «*Al comma 3, aggiungere in fine il periodo: "Sono ammesse relazioni di minoranza"*».

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento così riformulato.

STIFFONI, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Concordo con il relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.113 (testo 2), presentato dal senatore Turroni.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.107, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale è stato presentato un emendamento, da intendersi illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

STIFFONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 2.100.

Nel testo proposto dalla Commissione è prevista una composizione di venti senatori e di venti deputati per dare maggiore snellezza ai lavori della Commissione. Al contrario di quanto previsto nell'emendamento in esame, il Presidente sarà eletto all'interno della Commissione, anziché nominato dai Presidenti delle due Camere.

Il comma 3 dell'emendamento 2.100 prevede inoltre una modalità insufficiente per l'elezione dei vicepresidenti. Infine, la previsione di sotto-commissioni appesantirebbe il lavoro della Commissione.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Concordo con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del presentatore, dichiaro decaduto l'emendamento 2.100.

Metto ai voti l'articolo 2.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale è stato presentato un emendamento da intendersi illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

STIFFONI, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che il senatore Turroni sia già stato abbondantemente accontentato dall'accoglimento dell'emendamento 1.109, che assorbe il 3.100. Pertanto, il parere è contrario.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Anche il parere del Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.100.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, io non credo che quando si approvano emendamenti su materie di questo tipo si accontenti questo o

quel senatore, soprattutto se, come in questo caso, ci si occupa di diritti costituzionalmente garantiti di tutela della vita privata dei cittadini.

A me pare che ogni battaglia che viene condotta in tale direzione sia sacrosanta, e quindi ritengo che bene abbiano fatto il Governo e il relatore, sostenuti dal voto favorevole dell'Aula sovrana, a pronunciarsi favorevolmente sull'emendamento 1.109, ma che fanno male, male davvero, ad essere contrari su questo emendamento. Esso non fa altro che ribadire un concetto già recepito in un altro punto, e cioè che questa Commissione non può svolgere indagini circa le opinioni politiche o aspetti della vita privata dei cittadini italiani.

Vi chiedo: dicendo di no a questo emendamento, pensate forse che ciò sia possibile? Ma quale Casa delle libertà! Sarebbe una casa nella quale le opinioni politiche vengono considerate sindacabili e gli aspetti della vita privata ancor più. Su questi si potrebbe addirittura indagare.

Mi dispiace, onorevole relatore, la invito veramente a non considerare l'appoggio a questi punti di vista un favore fatto ad un senatore della minoranza; ritengo, al contrario, che si tratti di questioni irrinunciabili rispetto alle quali nessuno di noi in questo Parlamento può deflettere, anzi è tenuto a sottolinearle con il proprio impegno.

Io ritengo che questa Commissione non possa in alcun modo svolgere indagini circa le opinioni politiche e gli aspetti della vita privata dei nostri concittadini. Caro relatore, al di là delle cose che ha detto prima, motivi il suo avviso diverso!

STIFFONI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STIFFONI, *relatore*. Mi scuso con il collega Turroni se poco fa ho fatto una battuta che forse non era consona a quest'Aula. In ogni caso ribadisco con estrema serietà che questo emendamento è senz'altro assorbito dal precedente 1.109, e pertanto lo ritengo superfluo.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Signor Presidente, voglio dire anch'io al senatore Turroni che il Governo, che prima si è rimesso all'Assemblea sull'emendamento 1.109, ha inteso precisare che nell'articolo 1, che individua i poteri della Commissione, viene escluso il potere di indagare sulle opinioni politiche.

Ora, senatore Turroni, ripetere un principio due o cinque volte nello stesso provvedimento non è che lo rafforzi, anzi lo rende scadente sotto il

profilo della tecnica legislativa. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e CCD-CDU:BF*).

Ecco il motivo del parere contrario del Governo, che il relatore ha spiegato benissimo. Se noi introducessimo all'articolo 3 una regola già inserita nell'articolo 1, non la rafforzeremmo: esporremo tutti noi alla critica di non essere stati ben convinti all'atto della votazione dell'articolo 1.

Io, che non ho votato, sono fermamente convinto del principio introdotto all'articolo 1 ed è questa la ragione per cui sono contrario a ripeterlo all'articolo 3.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.100, presentato dal senatore Turroni.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4, su cui è stato presentato un emendamento che invito il relatore ad illustrare.

STIFFONI, *relatore*. Signor Presidente, con l'emendamento 4.100 si introduce un'ulteriore puntualizzazione, secondo cui il segreto deve essere d'obbligo anche dopo la cessazione dell'incarico da parte dei componenti della Commissione, dei funzionari, degli addetti e di tutte le persone che sono state coinvolte nell'indagine.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

FRATTINI, *ministro per la funzione pubblica e per il coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza*. Esprimo parere favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5.

Lo metto ai voti.

È approvato.

L'emendamento Tit.1 risulta precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.100.

Passiamo alla votazione finale.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi e colleghe, l'intervento del relatore sul disegno di legge in esame non ci ha convinti perché, come ho sostenuto in sede di discussione sulle linee generali, è stato tutto improntato alla mistificazione dei fatti che interessano o dovrebbero giustificare l'istituzione di una Commissione d'inchiesta. Inoltre, saltando tutti i passaggi, il relatore è arrivato alle conclusioni del lavoro che l'eventuale Commissione dovrà svolgere, distribuendo a destra e a manca giudizi e condanne, quanto meno avventate, su fatti e su persone.

Le argomentazioni emerse negli interventi dei colleghi che si sono susseguiti non hanno portato, a mio giudizio, nulla di nuovo a supporto della necessità dell'istituzione della Commissione.

La riflessione ci induce a considerare che è anche evidente che i Servizi segreti tendono spesso, per loro attitudine, ad ingigantire o a sminuire, inventare o cancellare a seconda delle necessità, dei comandi o del desiderio di giustificare in qualche modo il loro ruolo nei ranghi, come – in questo caso – nel KGB.

Ridurre la storia culturale e politica dei comunisti italiani e della sinistra intellettuale di un'intera epoca ad una miserabile questione di danaro e di 007, di girovaghi dell'ex cortina di ferro, mi pare sia un modo per uccidere nel passato quei semi che potrebbero germogliare nel presente e nel futuro. In verità, hanno ridotto l'intero Novecento dei proletari e delle rivoluzioni ad un imputato da mettere in gabbia, da inchiodare con le sentenze di una storiografia ufficiale ancorché «patacara».

È possibile che proprio un tale Mitrokhin, oscuro funzionario del KGB addetto agli archivi, dovesse raccontarci la nostra storia personale e collettiva?

GUZZANTI (*FI*). Ce la potevate raccontare voi!

MALENTACCHI (*Misto-RC*). Tra l'altro, il documento è risultato composto da schede che si riferiscono a soggetti in gran parte deceduti o cessati dal servizio e dunque scarsamente utili all'inchiesta e irrilevanti sul piano della concreta ed attuale minaccia alla sicurezza nazionale.

Entrando nel merito dei contenuti del provvedimento, rilevo che si è voluto respingere – tranne in un caso, per la verità – ogni possibile miglio-

ramento del testo proposto con emendamenti presentati da una parte dell'opposizione.

Per quanto ci riguarda, Rifondazione comunista rimane nella convinzione – come abbiamo sostenuto – dell'inutilità di istituire una Commissione *ad hoc* sul documento Impedian (nome attribuito dai Servizi segreti inglesi alle rivelazioni della spia del KGB Mitrokhin) e sugli obiettivi da perseguire, considerando sufficiente il contenuto della relazione del COPACO, il Comitato parlamentare di controllo sui servizi, discussa a suo tempo nelle Aule parlamentari e dalla Commissione bicamerale sulle stragi.

Pertanto, signor Presidente, i senatori di Rifondazione comunista voteranno contro il disegno di legge istitutivo della Commissione d'inchiesta.

EUFEMI (CCD-CDU:BF). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUFEMI (CCD-CDU:BF). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli senatori, il Gruppo CCD-CDU: Biancofiore esprime pieno consenso all'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sull'attività spionistica del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est in conseguenza dell'acquisizione del *dossier* Mitrokhin.

Il nostro consenso viene rafforzato nel vedere accolte le indicazioni esplicitamente formulate in una specifica iniziativa legislativa presentata in avvio di legislatura. Respingiamo la tesi secondo la quale l'introduzione di questa Commissione di inchiesta rappresenterebbe una «anomalia costituzionale». Non è così: l'anomalia sta nel non averla deliberata nella scorsa legislatura.

Sono state in passato istituite Commissioni d'inchiesta su tutto: dalla Commissione sulle armi a quella sull'aeroporto di Fiumicino, da quella sulla filiale di Atlanta della BNL a quella sui consorzi agrari, da quella sul caporalato a quella sulle strutture sanitarie. Potrei elencare un'infinità di queste Commissioni d'inchiesta, i cui lavori sono pregevolmente raccolti in un volume del Senato.

Siamo pervenuti a tale determinazione perché l'opposizione di oggi, quando era maggioranza, ha impedito di fare chiarezza di fronte all'esplosione del *dossier* Mitrokhin, sulla cui autenticità non vi erano e non vi sono dubbi, come risulta dalle attestazioni della magistratura, dai rapporti della DIGOS, nonché dalle risultanze del Comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza.

Ciò che abbiamo constatato è l'incomprensibile allungamento dei tempi con i quali i Governi di allora prolungarono la verifica delle risultanze del documento, i cui primi elementi erano già noti ai Governi italiani che si sono succeduti dal 1996 al 2000.

Respingiamo ancora il grossolano tentativo di parte dell'opposizione di allargare il campo di indagine della istituenda Commissione estendendola ad altri fatti e situazioni non basati su documenti ufficiali ma soltanto su generali indicazioni di carattere squisitamente politico. Ci si riferisce all'estensione dell'indagine a tutti i finanziamenti, provenienti da altri Paesi, in favore di partiti, associazioni e organizzazioni sindacali.

La Commissione d'inchiesta viene istituita, come è noto, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione. Non si possono quindi condividere le perplessità espresse dalla sinistra secondo cui in tale tipo di indagine mancherebbero le garanzie tipiche dell'indagine giudiziaria. Ricordiamo a tale proposito che le indagini delle Commissioni parlamentari d'inchiesta non si concludono mai con provvedimenti, ma con documenti che traggono soltanto conclusioni politiche, dopo un'accurata raccolta di tutti gli elementi - e dei fatti - forniti da tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento, quindi anche dalle opposizioni.

La sinistra ha cercato ripetutamente di ridimensionare l'importanza del *dossier*, che aveva invece il grande valore di illuminare dall'interno alcune zone d'ombra sul funzionamento del KGB nell'attività di spionaggio in tutti i Paesi occidentali, compreso il nostro. Rileviamo che, mentre altri Paesi a cui è pervenuto il *dossier* hanno immediatamente effettuato operazioni di «pulizia», nel nostro Paese si è tenuto nascosto il *dossier* al Parlamento e all'opinione pubblica. L'elemento di gravità sta in chi operava in una struttura segreta contro gli interessi del Paese, al servizio di potenze straniere ritenute nemiche dalla maggioranza parlamentare democraticamente e liberamente eletta.

Condividiamo dunque le finalità della legge, in particolare il suo campo di indagine rispetto ai finanziamenti diretti e indiretti verso quelle persone che svolgevano perfino un'azione di controinformazione nel Paese, nonché a quegli aspetti sul materiale bellico connessi ad una rete militare sovversiva.

Questa legge che ci accingiamo ad approvare non vuole ricercare colpevoli ad ogni costo, ma nasce dall'esigenza di accertare la verità, rimuovere doppiezze rispetto ai tanti dubbi riferiti soprattutto alle manchevolezze e ai ritardi con cui dolosamente i Governi del centro-sinistra hanno tentato di occultare alcune inconfessabili verità.

Noi crediamo che questa Commissione d'inchiesta potrà fornire utili elementi alla ricerca non di una verità qualsiasi, ma della verità, anche in relazione a quanto il Paese e le nuove generazioni sanno e conoscono di un passato anche deformato nella sua rappresentazione. Questa Commissione, se messa nelle condizioni di operare serenamente, potrà illuminare i troppi buchi neri rispetto al periodo storico appena vissuto.

Per queste ragioni il Gruppo CCD-CDU:BF esprime il suo convinto voto favorevole alla Commissione parlamentare d'inchiesta, nel pieno rispetto dei principi costituzionali. (*Applausi dai Gruppi CCD-CDU:BF, AN e FI*).

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, nell'annunciare il voto favorevole del Gruppo della Margherita all'istituzione della Commissione d'inchiesta, vorrei però fare alcune brevissime considerazioni. La prima è relativa ad una sostanziale inutilità della Commissione stessa.

Come già è stato ricordato, essa certamente non approderà in quanto tale – così è previsto – ad alcun provvedimento, ma ha la pretesa di raggiungere una verità storica, anche in presenza di inchieste giudiziarie. Non per fare polemica, ma vorrei ricordare all'Assemblea che per fatti ben più gravi e recenti, come quelli di Genova, fu negata, ad una parte di questo Parlamento che l'aveva richiesta, l'istituzione di una Commissione d'inchiesta, anche con la motivazione della contemporanea presenza di un'indagine giudiziaria. Invece, vivaddio, per l'*affaire* Mitrokhin, nonostante la costanza di un'inchiesta giudiziaria (che – quella sì – accerterà fatti e responsabilità), noi oggi costituiamo una Commissione d'inchiesta.

Essa si baserà su atti presumibilmente falsi o la cui veridicità è comunque difficilmente accertabile. Anche in questo caso, siamo di fronte ad un'ennesima contraddizione. Infatti, il Parlamento ha dovuto approvare, nonostante la nostra feroce opposizione, una normativa per cui, da domani mattina, ogni carta che entrerà in un procedimento penale dovrà essere munita di un bollo, di un certificato e di una firma, come se – anziché di fronte ad un tribunale – ci trovassimo dinanzi ad un ufficio postale. Qui, invece, le garanzie non ci sono più, non ci sono per le carte che dovremo acquisire né per quelle che sono acquisite, per cui non potremo mai avere certezza sulla veridicità o falsità di quegli atti e dovremo quindi discutere, signor Presidente, di pettegolezzi. Di questo la Commissione si dovrà occupare.

Faccio un terzo rilievo: quando, sempre in quest'Aula, si è tentato di discutere del comportamento di un sottosegretario di Stato, l'onorevole Taormina, per atteggiamenti assolutamente incompatibili con la sua funzione, ci è stato riferito dal centro-destra che il Paese aveva bisogno di altro che non di discutere di questi problemi. Credo che noi di altro dovremmo occuparci, piuttosto che dell'*affaire* Mitrokhin.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

(*Segue* BATTISTI). Abbiamo qualche dubbio sul fatto che non ci possano essere strumentalizzazioni politiche e soprattutto strumentalizzazioni nei confronti di cittadini che, sulla base – ripeto – di pettegolezzi,

di documenti la cui veridicità non potrà mai essere accertata, possono però essere sottoposti ad un'indagine su fatti lontani nel tempo. Già in un processo la verità è difficile e – come diceva un illustre processualista – la verità delle sentenze è sempre e soltanto quella verità possibile che le carte consentono.

Ebbene, sulla base di queste carte, una certezza c'è: non raggiungeremo nessuna verità, ma raggiungeremo una finzione di cui i cittadini non hanno alcun bisogno, perché probabilmente hanno ben altri pensieri ed altre problematiche rispetto a quelle in questione. L'unico uso che credo se ne farà avrà carattere politico e strumentale, per discutere di una potenza nemica che peraltro non è più tale, per discutere di un fatto che forse esisteva quando c'era il muro di Berlino, ma per fortuna il muro non esiste più. Ci sono problemi ben più rilevanti di quelli al nostro esame. Credo che ci avviamo a fare un'inchiesta che avrà come unico scopo quello di solleticare un profilo scandalistico che verrà strumentalizzato.

Queste sono le perplessità che nutriamo. Tuttavia, diversamente da quanto è stato fatto da altri per gli avvenimenti di Genova o per altro, non ci opporremo mai al tentativo di accertare qualsiasi verità interessi i cittadini ed il nostro Paese e pertanto non voteremo contro, pur facendo pesare tutte le nostre perplessità e le nostre considerazioni. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Misto-RC*).

MARINO (*Misto-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO (*Misto-Com*). Signor Presidente, appare chiaro – ad avviso dei senatori del Partito dei comunisti italiani – che l'iniziativa assunta con il disegno di legge in esame si prefigge lo scopo di colpire unicamente ed esclusivamente il Partito comunista italiano ed i suoi dirigenti, nel vano ed assurdo tentativo di screditarne le figure storiche e lo spessore umano e morale.

Mi consenta, quindi, di esprimere innanzitutto, a nome dei Comunisti italiani, la piena solidarietà nei confronti della direzione del Partito comunista di allora, dei suoi dirigenti e di milioni di militanti la stragrande maggioranza dei quali era credente, in particolare di fede cattolica, e trovava nella militanza comunista la migliore maniera di testimoniare anche la propria fede religiosa.

Vogliamo rivendicare in questo modo il ruolo nazionale che il Partito comunista italiano ha svolto, un ruolo altamente democratico ispirato ai valori fondanti della Costituzione della Repubblica, i valori dell'uguaglianza e della solidarietà, non per fini di parte ma nell'interesse delle classi lavoratrici, sì da avere meritato la fiducia di tanta parte dei lavoratori e dei cittadini del nostro Paese, diventando il più grande Partito comunista del mondo capitalista.

Il nostro piccolo partito, quello dei Comunisti italiani, non può avere l'immodestia di dichiararsi erede o l'unico erede di quel grande partito. Certamente, però, nella nostra azione politica ci sforziamo di ispirarci alla migliore tradizione del vecchio Partito comunista italiano, a quel patrimonio di storia, di lotte, di cultura e di sacrifici.

Basti ricordare le persecuzioni, le condanne del Tribunale speciale, la firma di Terracini sulla nostra Carta costituzionale, i duri anni del carcere, la Resistenza, la ricostruzione del Paese, le battaglie contro i tentativi autoritari più volte posti in essere, le grandi iniziative per la pace, la collaborazione tra i popoli e l'emancipazione politica, sociale e culturale delle grandi masse. Giù il cappello – lo sanno anche gli avversari – nei confronti di questo grande partito e della sua storia!

Per quanto riguarda il merito del provvedimento in esame, i nostri emendamenti erano volti ad allargare l'indagine – se veramente lo scopo era quello di ricercare la verità storica – all'insieme dei finanziamenti pervenuti dall'estero in Italia, direttamente o indirettamente, per i partiti politici italiani e per le loro correnti da parte di diversi Stati.

Le nostre proposte erano tese ad allargare l'indagine alle organizzazioni e alle attività militari o paramilitari di vario tipo, a partire dalla Gladio, volte ad affossare il percorso democratico del nostro Paese e ad impedire l'attuazione della Carta costituzionale. Quale veridicità? Quale autenticità? A Napoli questo *dossier* si chiama «scartiloffio». Pensate che i *dossier* del KGB venivano venduti per strada.

Il senso di continuità dello Stato ha steso un velo pietoso per tanti decenni sulle automutilazioni della prima guerra mondiale per evitare il fronte. Il senso di continuità dello Stato ha comportato censure e silenzi per lungo tempo sugli elenchi delle spie dell'OVRA o di quelle del tribunale speciale. Pensiamo che il senso di continuità dello Stato lo abbia solo il nostro Paese? Veramente pensate che queste cartacce possano contribuire a ricostruire una verità storica? Quale autenticità? Quale provenienza? Quale attendibilità?

Ecco il perché del nostro voto contrario, un voto squisitamente politico. Non c'è nulla da temere. Si può temere solo il ridicolo. Solo qui da noi, in Italia, si insiste su queste cartacce – permettetemi di dirlo, colleghi – per un vergognoso scopo politico fin troppo evidente. Ma questo non riguarda noi, bensì coloro che voteranno a favore di questo provvedimento. A noi resta solamente di esprimere ancora una volta la fierezza e l'orgoglio di essere comunisti e di avere fatto parte del grande Partito comunista italiano. (*Applausi dai Gruppi Misto-Com e dei senatori Brunale e Pascarella. Congratulazioni.*)

BRUTTI Massimo (DS-U). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, nei giorni scorsi si è formata una commissione di storici, presieduta dal professor Vittorio Strada, che esaminerà i documenti degli archivi sovietici che cominciano ad essere disponibili in crescente quantità. Se la Commissione parlamentare d'inchiesta sul *dossier* Mitrokhin, che è stata voluta dalla maggioranza, si formerà, e se io ne farò parte, proporrò di costituire una sorta di raccordo proprio con la commissione di storici appena citata.

Infatti, uno dei primi problemi che la Commissione d'inchiesta dovrà affrontare è quello della valutazione dei documenti sui quali sarà chiamata a svolgere la propria indagine. Naturalmente si parte male, perché l'oggetto dell'indagine è scadente.

Dovremmo prospettare, credo, almeno tre livelli di lettura del *dossier* Mitrokhin: da un lato, il testo pervenuto all'Italia, composto dall'*intelligence* inglese; da un altro, il testo che era a monte, composto dal trafugatore, dal presunto archivista; da un altro, infine, i documenti originali, dai quali pervengono quelle notizie. Noi non abbiamo alcun elemento per ritenere che il testo, così com'è oggi, corrisponda ai documenti originari. Né riusciamo a comprendere, almeno allo stato attuale (per questo è necessaria un'indagine particolarmente accurata), quale sia stata la duplice possibile selezione delle notizie e delle informazioni, anzitutto da parte del trafugatore e poi del servizio di *intelligence* inglese, che ha trasmesso all'Italia queste carte.

Dunque, ci troviamo nelle condizioni di dover aprire un'inchiesta e di procedere ad accertamenti su una materia magmatica e complessa come quella della guerra fredda, del bipolarismo e dei suoi riflessi sulle vicende politiche italiane guardando dal buco della serratura, a partire da un testo incerto, lacunoso e parziale.

È molto complessa la materia alla quale ci avviciniamo, perché nel periodo della Guerra fredda, un periodo di tensione tra i due grandi blocchi (che, comunque, garantivano un equilibrio e una pace) erano presenti due tipi di attività all'interno del nostro Paese come di altri che avevano come protagonisti i Servizi di informazione e di sicurezza di più nazioni: da un lato, la raccolta di informazioni; dall'altro, una serie di interventi a sostegno dell'una o dell'altra forza politica. Ricostruire questa vicenda è opera non semplice.

Contesto che essa possa essere ricostruita anche soltanto con riferimento alla presenza e all'azione del KGB sulla scena politica italiana all'interno del nostro Paese muovendo da queste carte. Il *dossier* Mitrokhin contiene notizie parziali; basti pensare alle bizzarre informazioni relative ai personaggi «coltivati» senza che si dia conto in alcun modo di quali possano essere stati gli effetti di tale coltivazione.

Nel *dossier* vi sono davvero notizie bizzarre e inverosimili se pensiamo che fra i personaggi coltivati sono incluse personalità assai distanti da un'ipotesi qualsiasi di coltivabilità; penso, ad esempio, ad un ex portavoce del presidente Berlusconi incluso tra quei nomi, ma ce ne sono anche altri ugualmente inverosimili.

Segnalo ai colleghi che i nostri parlamentari che lavoreranno nell'ambito di questa Commissione, quando essa si formerà, assumeranno tra i loro compiti fondamentali quello di costruire una specie di sbarramento contro le aggressioni strumentali e ingiustificate ai danni di personalità i cui nomi, chissà per quale ragione, sono stati inclusi nelle liste Mitrokhin.

Già altre Commissioni d'inchiesta nella storia della Repubblica hanno affrontato i temi della Guerra fredda; è possibile sostenere che la maggior parte di esse, in un modo o nell'altro, si è occupata della materia, dalla Commissione sugli avvenimenti degli anni 1963-1964, alla Commissione stragi che fu ottimamente presieduta dal senatore Gualtieri, alla Commissione Sindona presieduta dal senatore Francesco De Martino, alla Commissione sulla loggia massonica P2 guidata dall'onorevole Anselmi, alla Commissione Moro e alla stessa Commissione antimafia, che ha sfiorato temi legati alla Guerra fredda.

A differenza di tutte quelle Commissioni, che nacquero da un comune sentire nell'ambito del Parlamento italiano, questa nasce – come ricorderete – come una specie di clava annunciata dal Presidente del Consiglio con un forte *battage* pubblicitario e con una serie di argomenti che hanno fatto pensare a molti di noi che la maggioranza attuale si proponesse di processare il passato con questa Commissione d'inchiesta e anche con altre.

Un segno di questa idea, di questo modo di pensare alla Commissione di inchiesta come ad una clava si riscontra purtroppo nell'intervento del senatore Eufemi, così pieno di certezze precostituite. Rilevo invece che nella discussione generale i toni sono stati più pacati, come quelli usati dal senatore Guzzanti, di cui sono un attento lettore e del quale ricordo articoli scritti con il pugnale tra i denti. In discussione generale ho colto una disponibilità maggiore rispetto a quella che è potuta trasparire dai lunghi articoli che egli ha scritto in questi mesi e in questi anni.

Rivolgendomi ai colleghi della maggioranza vorrei precisare che se la Commissione verrà istituita essi avranno modo di constatare che la clava non funzionerà; non funzionerà alcun tentativo alcun tentativo di usare in senso propagandistico, a fini di strumentalizzazione politica, il lavoro che si svolgerà in questa Commissione.

Vi sono alcuni aspetti nel *dossier* Mitrokhin assai discutibili e che richiederanno un accertamento attento e rigoroso, ma la mia valutazione oggi, sulla base di quello che sappiamo, è che anche quegli aspetti su cui dovrà svolgersi un accertamento attento conservano elementi di grave parzialità. Penso ad esempio alla figura più rilevante dell'apparato spionistico italiano che emerge dalle carte di Mitrokhin.

Si tratta di una persona che qui non nomino, per riguardo ai suoi eredi, ma che è certamente una figura chiave in una serie di operazioni svolte dal KGB. Ebbene, se si leggono quelle carte, se si conosce un po' di storia di quegli anni, si ha la fondata impressione – e dovremo verificarla attentamente nel lavoro della Commissione – che questa persona così rilevante fosse in realtà un agente doppio fin dalla fine degli anni Trenta e che lavorasse contemporaneamente per il KGB e per l'*intelli-*

gence del regime fascista. Ora, è evidente che, quando ci si trova di fronte a personalità così complesse e poliedriche, l'accertamento deve essere svolto con attenzione e in tutte le direzioni e le carte di Mitrokhin da sole rappresentano una base del tutto insufficiente.

Per questo non condivido i toni un po' trionfalistici del ministro Fratini, il quale ha dichiarato che da qui verrà un contributo fondamentale, che questa è una base essenziale: no, non è così! Ed è proprio per queste ragioni, per aver presentato questa Commissione come una clava, come un mezzo di offesa, e per il fatto che la base documentale su cui dovrà fondarsi l'inchiesta è così fragile, ristretta, parziale e lacunosa che noi voteremo contro. Non abbiamo presentato emendamenti, questa proposta non ci inquieta; tuttavia, per onestà intellettuale, votiamo contro, perché non crediamo che questo strumento possa garantire l'acquisizione effettiva di elementi di verità. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

GUZZANTI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUZZANTI (FI). Signor Presidente, colleghi senatori, vorrei replicare subito al senatore Massimo Brutti, che ringrazio per le espressioni di apertura che mi ha dedicato e per avermi gratificato con una valutazione positiva circa il mio presunto non brandire la clava o non agire con il coltello tra i denti.

Senatore Brutti, se lei oltre a considerare gli articoli che ho scritto nell'ultimo anno sulla questione Mitrokhin ne rileggesse altri - non glielo chiedo, naturalmente, ma volendo è possibile: c'è anche il CD del quotidiano «La Repubblica», ci sono le collezioni de «La Stampa» - constaterrebbe che sono stato sempre con il coltello tra i denti quando si è trattato di affrontare questioni di verità.

Devo dire che provo un certo senso di delusione, anche se comprendo le ragioni politiche che la spingono a dare un parere negativo all'istituzione di questa Commissione d'inchiesta e ad annunciare il voto contrario del suo Gruppo. Mi permetta di dirle che è un peccato e che spero proprio, a nome del mio partito, Forza Italia, che questo proposito di voto negativo risponda ad esigenze puramente formali e non ad esigenze sostanziali.

Infatti - senza avere la pretesa di dare consigli a nessuno, ognuno pensa ai fatti di casa propria - da uomo di Forza Italia, da liberale, facente parte di una coalizione di centro-destra, ma anche come cittadino, avrei visto - e tuttora vedrei con enorme favore - un contributo diretto e convinto della sua parte politica, della sinistra che si accredita come democratica, come erede del socialismo democratico italiano, ad una questione complessiva, che non è soltanto quella delle carte venute da Vassili Mitrokhin fuggiasco da Mosca, ma che riguarda più precisamente tutta quella zona buia, d'ombra, costituita dall'interferenza dei servizi segreti sovietici, della parte nascosta di quella luna, sul nostro Paese in una situazione as-

solitamente squilibrata rispetto a tutto ciò che noi nel corso di questi decenni siamo andati raccogliendo sulla parte opposta.

È paradossale che nel nostro Paese, i cui Servizi segreti sono sempre stati alleati di quelli atlantici, a cominciare dalla CIA, siano state fatte – e lo vanto come titolo di merito del Paese, del Parlamento e della stampa libera italiana – le più feroci, approfondite e vaste inchieste sulle deviazioni dei Servizi italiani, sulle intrusioni dei Servizi americani, nonché inglesi e francesi – questi ultimi avrebbero forse meritato maggiore spazio – ma non ci si sia mai occupati, per mancanza di materia prima, in tutta la storia del Parlamento repubblicano e del giornalismo, delle ingerenze, delle notevoli interferenze dei Servizi segreti facenti capo all'allora Unione sovietica.

Ho scritto il mio più recente articolo dopo aver letto l'ultimo numero della Nuova storia contemporanea del professor Francesco Perfetti, in cui è stato ripubblicato un saggio dello storico americano Drake che riportava notizie date da Mitrokhin sul caso italiano.

Non conoscendo in precedenza tali notizie, le ho riferite. Si dice per esempio che fu opera del KGB l'inserimento nel dibattito politico italiano dell'insinuazione che il caso Moro fosse spiegabile con un'intrusione della CIA. Quest'ultima avrebbe fatto assassinare Moro perché lo statista democristiano stava realizzando il compromesso storico, per cui le Brigate rosse non sarebbero state altro che pupazzi manovrati dalla CIA, dietro la quale operava Kissinger. Questa mi pare si chiamasse «operazione Camaleonte».

In tutti gli interventi contrari all'istituzione della Commissione d'inchiesta è risuonata un'affermazione del seguente tenore: non si processa il PCI. Mi vengono in mente le celebri parole pronunciate da Moro alla Camera in relazione allo scandalo della Lockheed: la DC non si farà processare.

Qui non si intende processare alcun partito, si tratta di svolgere un lavoro di verità per la storia e per l'onestà, un lavoro che non appartiene ad alcuna forza politica in particolare. Non si tratta di impugnare e brandire una clava per picchiare in testa qualcuno.

Tra l'altro, vi sarete accorti della bizzarria per cui il *dossier* Mitrokhin non menziona uomini del PCI, tranne pochissimi casi. Il *dossier* Mitrokhin non riguarda il Partito comunista italiano se non in modo estremamente marginale, mentre riguarda l'apparato dello Stato, la diplomazia, il giornalismo, uomini dell'allora Partito socialista italiano, di cui facevo parte, che era un partito infiltratissimo per una questione strategica. I sovietici non erano così sciocchi da cercare di compromettere il PCI nelle loro operazioni di spionaggio, di supporto, di illegalità o di carattere editoriale; si servivano più volentieri di uomini anche dell'allora Democrazia cristiana.

La sciocchezza secondo cui parlare del *dossier* Mitrokhin, approfondire la verità su queste carte, significhi tentare un processo al Partito Comunista Italiano, ai suoi uomini e a quelli che restano nella sua memoria è un'idea inutilmente difensiva – *excusatio non petita* – che non ha nulla a che vedere con la materia di cui dobbiamo occuparci. Senatore Brutti, per

ricercare questa verità non abbiamo che le carte Mitrokhin; mi verrebbe voglia di dire: datecele voi le carte, aprite gli archivi, tirate fuori quel che avete! (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

Non c'è iattanza, né aggressività nelle mie parole. È un fatto storico la mancanza, anche nell'Istituto Gramsci, di tutte le carte che riguardano la storia della clandestinità armata (*Commenti del senatore Massimo Brutti*), nonostante si tratti di una pagina di cui il Partito comunista italiano va fiero. Sono sparite intere zone!

Verrebbe voglia di dire: non vogliamo parlare di queste cartacce abominevoli di questo transfuga sudicio di cui nulla sappiamo che ci vengono mandate da Londra; le carte tiriamole fuori insieme, non dico: datecele voi! Ma questa idea che quella parte di verità non possa essere cercata perché, se lo fosse, sarebbe una clava brandita contro una parte politica, o un episodio di anticomunismo viscerale, non porta da nessuna parte, è un vicolo cieco dal quale, invece, potremmo tirarci fuori in maniera molto tranquilla, non rissosa, non aggressiva, ma nello stesso tempo col pugnale fra i denti, che è semplicemente il pugnale della verità.

Qui nessuno vuole infilare la lama nel corpo degli altri; qui si tratta semplicemente di cercare per sapere. E – mi permetto di dire – gran parte dei misteri d'Italia, di cui noi abbiamo, per così dire, la metà del biglietto da 10.000 lire tagliato, o forse – chissà – almeno alcuni nessi, potrebbe assumere connotati più completi e dirci qualcosa di più.

Vi sono stati episodi di terrorismo – ho citato a tale proposito l'inchiesta del giudice Salvini sulla strage di piazza Fontana – che coinvolgono, o si suppone che abbiano coinvolto, servizi segreti alleati che avrebbero agito in maniera terroristica, come risulta dagli atti dello stesso giudice Salvini. Benissimo: è un fatto che abbiamo approvato, applaudito e che è estremamente importante, ma vorremmo anche sapere qual è l'altra parte che ha consentito di arrivare a situazioni di terrorismo così gravi.

Il Presidente mi ricorda con lo sguardo che il mio tempo è scaduto. Ripeto che la verità non può fare male a nessuno; questa Commissione serve solo per cercare la verità e, se la cercheremo insieme, ne troveremo di più. Se, al contrario, tutte queste resistenze verranno opposte per impedire che una parte o tutta la verità venga cercata e trovata, questo non farà una buona impressione neanche al vostro elettorato, presso il quale vi accreditate come socialisti italiani eredi di una tradizione democratica.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Non abbiamo opposto alcuna resistenza!

GUZZANTI (*FI*). La tradizione democratica per noi è cercare la verità fino in fondo col coltello fra i denti. (*Vivi applausi dai Gruppi FI, CCD-CDU:BF e AN. Congratulazioni*).

PELLICINI (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI (AN). Signor Presidente, anche noi voteremo a favore di questa Commissione. Io conosco molto bene il senatore Massimo Brutti, che apprezzo vivamente; recentemente abbiamo parlato insieme del Tricolore in televisione, facendone la giusta apologia, e devo dire che è stato un vero piacere perché anni fa forse non sarebbe stata la medesima cosa.

Nel mio peregrinare fra le varie Commissioni del Senato, ho fatto parte per un anno e mezzo della Commissione stragi. Ricordo il presidente Pellegrino che sosteneva la seguente tesi: il nostro Stato era una democrazia a sovranità limitata perché da un lato eravamo sotto l'usbergo americano, dall'altro c'era la concorrenza, e anche la pressione, del blocco sovietico. Quindi, la nostra democrazia ha stentato per trent'anni a prendere quota in quanto sballottata fra queste due situazioni di fatto.

Si tratta di una tesi che in parte è giusta, in parte sicuramente condizionale; lo era meno nella parte finale, quando il senatore Pellegrino sosteneva che tutto questo (terrorismo, eccetera) era successo per impedire al Partito comunista di arrivare al Governo in Italia con mezzi pacifici e democratici.

Orbene, amici, se questa Commissione d'inchiesta va fatta, ciò deve avvenire nel migliore dei modi e va fatta con spirito non di parte, ma veramente costruttivo. Approvo quanto ha ora detto il senatore Guzzanti, perché in effetti essa non si deve tradurre nella caccia in tutti i modi al nome o al piccolo scandalo, ma deve servire a comprendere cosa è successo in Italia quanto meno dalla Liberazione alla caduta del Muro di Berlino.

Amici della sinistra, prendo atto che, ad esempio, il senatore Marino va fiero del suo passato; me ne rendo conto e non voglio assolutamente obiettare nulla, perché ciascuno va fiero del proprio passato se è in buona fede. Dobbiamo però ricordare quando il Partito Comunista Italiano sicuramente prendeva i soldi da Mosca nel 1945.

A quel tempo, era retto da Togliatti, il cui ruolo è oggi rivisto anche in relazione alla morte in carcere di Gramsci. È infatti di questi giorni l'indagine per capire se e quanto Gramsci, in definitiva, servì più da morto che da vivo all'allora Partito comunista stalinista, diretto da Ercole Ercoli, il quale pensava di lasciare le valli del Natisone a Tito. Infatti (in previsione di uno scontro di quest'ultimo con il mondo occidentale, con l'Italia che tutelava Trieste, la Slovenia, la Croazia e così via), Palmiro Togliatti affermava, in una sua lettera, che – in caso di conflitto – i compagni si sarebbero schierati con i compagni titini.

Questo è il partito che nel 1946 compì la famosa svolta di Salerno, quando ancora prendeva soldi dall'Unione sovietica. (*Commenti dal Gruppo DS-U*). Questo è vero, non ci vuole una Commissione d'inchiesta per stabilirlo; avete detto anche voi che, come la DC prendeva soldi dagli americani, voi li prendevate dai sovietici. Su questo profilo storico siamo tutti d'accordo.

Come dicevo, nel 1946 c'è stata la svolta di Salerno e Togliatti, dimostrando sicuramente buon senso e senso dello Stato, abbandonò la tesi della rivoluzione del compagno Secchia e compì la svolta democratica. Il

partito, poi, ha compiuto un lungo processo di faticosi accostamenti verso la democrazia – ve ne do atto – finché si arriva alla caduta del Muro di Berlino e per forza di cose c'è un cambiamento totale.

Ora, siccome la storia del Partito Comunista Italiano è importante, perché costituisce una parte della storia d'Italia e sicuramente ha avuto una forte influenza nel Paese, ritengo che questa Commissione d'inchiesta non debba essere semplicemente volta ad arrivare a sapere chi era questo o quest'altro, quanto soprattutto a mettere in luce la lunga evoluzione compiuta verso la democrazia totale dal Partito Comunista italiano, oggi denominato Democratici di Sinistra.

In questi termini sarà un'operazione ben fatta, perché abbiamo tutti interesse ad accertare la verità del passato. Noi dovremo governare l'Italia ancora per molti anni – domani potremo anche diventare opposizione – e dovremo confrontarci con l'opposizione anche della sinistra democratica. Allora, a mio avviso, conviene soprattutto a quest'ultima far luce sul suo passato, come tutti hanno cercato di fare luce sul proprio.

Si tratta quindi di un'importante Commissione d'inchiesta, perché consentirà di chiarire aspetti assolutamente interessanti. Siamo pertanto a favore dell'istituzione di tale Commissione. (*Applausi dai Gruppi AN, FI e CCD-CDU:BF*).

CREMA (*Misto-SDI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMA (*Misto-SDI*). Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole dei socialisti su questo disegno di legge. Tuttavia, vorrei fare una precisazione rivolgendomi ai rappresentanti del Governo e ai *leader* della Casa delle Libertà.

Questa è la prima di una serie di Commissioni d'inchiesta che il presidente Berlusconi, appena si insediò a Palazzo Chigi, propose – con fare non so se minaccioso o programmatico – al Paese. Infatti, la prima riguardava il cosiddetto caso Mitrokhin, la seconda il caso Telekom-Serbia e la terza il fenomeno chiamato Tangentopoli.

Replicai con molta modestia ma subito al presidente Berlusconi, anche perché ci siamo misurati per cinque anni alla Camera dei deputati sulla Commissione d'inchiesta su Tangentopoli (fui tra i primi a presentare un disegno di legge in materia), e mossi allora – come ora sento il dovere di fare – una severa critica nei confronti di Forza Italia e in modo particolare del presidente Berlusconi.

Infatti, quando si trattò alla Camera dei deputati la possibilità di istituire la Commissione d'inchiesta sui fatti di Tangentopoli, non passammo all'esame degli articoli per l'approvazione di un documento proposto da una parte del centro-sinistra; peccato che mancarono in Aula un'ottantina di deputati di Forza Italia e si perse per circa dodici voti.

Da questa e da altre occasioni, compreso il dibattito che fu poi tenuto al Senato in una lettura successiva, verso la fine della legislatura, nonché

dal comportamento di Forza Italia mi rafforzai nell'idea che la Commissione d'inchiesta su Tangentopoli non la si volesse poi in maniera così calda, così forte politicamente come quella di cui ci stiamo occupando.

Ora il Senato approverà l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul caso Mitrokhin; l'istituzione della Commissione d'inchiesta sul caso Telekom-Serbia sta procedendo in sede di Commissione (la esamineremo proprio domani mattina); non vorrei dire una cosa inesatta, ma mi pare che al protocollo del Senato sia giacente solo un disegno di legge sull'istituzione di una Commissione d'inchiesta su Tangentopoli, e anche questo, come nella legislatura scorsa, reca la mia firma.

Allora, al collega Guzzanti, che apprezzo da tempo (prima, quando eravamo sullo stesso fronte, e oggi che siamo su fronti opposti), dico che un liberale, un democratico, un socialista deve volere sempre la verità, la più comoda e la meno comoda (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e FI*): e io voto per l'istituzione di questa Commissione d'inchiesta.

Ma vi chiedo, amico Berlusconi, collega Frattini, che un po' di storia comune l'abbiamo intrecciata (un poco, ripeto: era la fine di una fase, mentre per me era il cuore di una lunga militanza): la verità la vogliamo solo nei confronti dell'avversario sconfitto o la vogliamo fino in fondo sullo scandalo più colossale dell'epoca repubblicana, che ha cancellato dalla storia solo alcune forze politiche, mentre qualcuno di noi paga ancora oggi tutto ciò? (*Applausi dai Gruppi FI e CCD-CDU:BF*).

Mi chiedo: era una minaccia o un impegno politico istituire una Commissione d'inchiesta sul fenomeno e non contro qualcuno, perché gli italiani hanno diritto a una storia che sia vera, ma non solo per la parte remota bensì anche per la parte di cronaca che ha creato in questo Paese vinti e vincitori? Vorrei dire che il principale vincitore della tragedia di Tangentopoli oggi è il centro-destra, perché mi pare che la sinistra non goda di ottima salute.

Quello che a me dispiace è che purtroppo versa in pessima salute il movimento socialista democratico e riformista. (*Commenti del senatore Bevilacqua*). Chi non ha appartenuto a quella storia è inutile che urli, pensi alla sua dalla quale probabilmente è uscito sconfitto due volte. Quindi, questa è la mia domanda: la verità la vogliamo fare fino in fondo, anche sulla parte più recente? (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*). Questa è la sfida che attende i socialisti che stanno di qua e che stanno, purtroppo, anche di là. (*Applausi dai Gruppi Misto-SDI, Mar-DL-U e Verdi-U e del senatore Falcier. Congratulazioni*).

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, sarò brevissimo. Noi (l'ho già detto nell'intervento svolto in discussione generale e quando ho illustrato i miei emendamenti, quelli che sono stati accolti in modo particolare) non siamo contrari al fatto che si accerti la verità; non siamo contrari

al fatto che vengano istituite Commissioni d'inchiesta; però ci permettiamo di sollevare alcuni dubbi a proposito di quella al nostro esame, pur votando, alla fine, a favore.

Abbiamo ascoltato il relatore e anche il ministro Frattini e quando si dice che si vuole innanzitutto accertare la veridicità e l'affidabilità delle notizie contenute nel *dossier* Mitrokhin, mi chiedo sulla base di quali elementi e quali possibilità ci sono di accertare la veridicità di materiali che ci provengono dai Servizi segreti inglesi, materiali che tali servizi hanno provveduto a trasmetterci dopo averli ricevuti da questo archivista del KGB, che ha ricopiato – mi auguro fedelmente – quanto aveva a disposizione.

Si tratta di cose che è difficile accertare anche se si dispone dei documenti, ma in questo caso non disponiamo dei documenti, bensì solamente di ciò che ci giunge addirittura di terza mano.

Quindi, la nostra perplessità è dovuta al fatto che noi temiamo che da questo lavoro non arrivi alcun contributo fondamentale per far luce su vicende che hanno riguardato in passato il nostro Paese; temiamo che si tratti di un modesto mezzo di propaganda, tant'è vero che – come giustamente ricordava il senatore Crema, appena intervenuto – è stato lo stesso Presidente del Consiglio a proporre questa e le altre due inchieste come obiettivi della sua nuova maggioranza. Ma le inchieste, da che mondo è mondo, le chiedono le opposizioni. Quando le opposizioni propongono le commissioni d'inchiesta (faccio riferimento a quella sui fatti di Genova), la maggioranza si predispone a non acconsentire a che queste vengano effettuate.

Il senatore Crema faceva riferimento alle vicende di Tangentopoli, ma la maggioranza, il Presidente del Consiglio, che è il principale beneficiario di quello sconvolgimento e di quella rivoluzione – come egli dice – fatta dai giudici, non istituisce quella Commissione. Ebbene, noi chiediamo da tempo che la Commissione sui fatti di Genova sia istituita; tale argomento è all'ordine del giorno della Commissione competente, ma non viene mai portato in discussione. Non c'è alcuna apertura da questo punto di vista.

Come ho sottolineato in precedenza illustrando gli emendamenti, noi vorremmo, per esempio, discutere (presenteremo al riguardo un apposito documento) sul conflitto di interessi che riguarda il ministro Lunardi. Oggi ho mostrato in quest'Aula un progetto del giugno di quest'anno che riguardava un'autostrada che egli poi finanzia sicuramente nell'ambito del suo programma straordinario di grandi opere.

Questi sono i prodromi di una nuova stagione di Tangentopoli: allora, quando indagheremo, quando decideremo di intervenire preventivamente perché il malaffare non riprenda alla grande all'interno del nostro Paese. Proprio perché siamo convinti che sia necessario fare luce in tutti i campi, cercare di acquisire tutto il materiale possibile per accertare la verità dei fatti e anche la veridicità di quanto contenuto in questo *dossier* non ci tiriamo indietro.

Avremmo preferito che si facessero altri interventi, più urgenti e di maggiore interesse per il nostro Paese; di maggior interesse per i giovani che si stanno battendo contro tanti fattori che per loro significano ingiustizia, drammi, assenza di prospettive, povertà nel mondo. Ebbene, a questo punto – l'ho detto più volte – voteremo a favore, anche consapevoli che non vi è la completa possibilità di fare luce sulle eventuali responsabilità di chi avrebbe dovuto vigilare affinché certi fatti non accadessero.

Il senatore Massimo Brutti ha detto che si stanno aprendo gli archivi dell'ex Unione Sovietica; quello è il lavoro che gli storici stanno compiendo e che necessariamente dovrà intrecciarsi con il lavoro di questa Commissione, perché senza l'accesso ai documenti, agli elementi concreti che possono definire quello che è effettivamente accaduto, non si potrà accertare nulla e si farà solo della modesta propaganda.

Noi modesta propaganda non ne vogliamo fare, però non intendiamo tirarci indietro. Sosteniamo questa proposta solamente perché riteniamo che si possa e si debba evitare, anche con il nostro contributo (così com'è avvenuto con l'approvazione dei nostri emendamenti), che essa prenda la strada della mera propaganda, ma si fermi, si attesti sui fatti, senza entrare nella vita privata dei cittadini, in quegli aspetti che non è opportuno e non è necessario indagare; e soprattutto per evitare che si faccia una battaglia solamente ed esclusivamente politica, perché di quella non abbiamo certamente bisogno in vicende di questo tipo. *(Applausi dai Gruppi Verdi-U e Mar-DL-U e del senatore Peterlini).*

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, abbiamo già annunciato che non ci opporremo all'istituzione di questa Commissione parlamentare di inchiesta; deve essere però chiaro che essa è voluta dalla maggioranza. Pertanto, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 54, 315 e 462

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti, nel testo emendato, il testo unificato dei disegni di legge nn. 54, 315 e 462 con il seguente titolo: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «*dossier* Mitrokhin» e l'attività d'*intelligence* italiana».

È approvato.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, vi informo che i nostri lavori proseguono ora con il seguito e la conclusione della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 863, 16 e 217, in materia di esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero, e quindi con la discussione congiunta dei Documenti VIII n. 1 e VIII n. 2, in materia di bilancio del Senato, che in ogni caso dovrà concludersi nella serata; pertanto l'orario di conclusione dei nostri lavori non è fissato.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(863) Deputati TREMAGLIA ed altri. – Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero (Approvato dalla Camera dei deputati)

(16) EUFEMI ed altri. – Disposizioni per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani all'estero

(217) MAGNALBÒ ed altri. – Norme per l'esercizio del diritto di voto all'estero dei cittadini italiani residenti oltre confine

(Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 863, già approvato dalla Camera dei deputati, e dei disegni di legge nn. 16 e 217.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di oggi ha avuto inizio la discussione generale, che adesso riprendiamo. *(Brusio in Aula)*.

Onorevoli senatori, vi ricordo che stiamo per iniziare la discussione generale su un argomento che credo di notevole rilevanza, per cui vi prego di prestare maggiore attenzione.

È iscritto a parlare il senatore Brutti Massimo. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo *(DS-U)*. Signor Presidente, ricordo di aver conosciuto, durante un incontro con la comunità italiana in Australia, un depu-

tato di origine calabrese dell'Assemblea elettiva di Melbourne, persona di mezza età, cresciuto alla scuola del sindacalismo e del movimento operaio italiano; egli aveva l'orgoglio di essere diventato deputato australiano e di aver pronunciato in lingua italiana il suo primo discorso in quell'Assemblea.

Al pari di altri italiani che si trovano in Australia così come di altri italiani emigrati altrove, egli sentiva e sente tuttora di avere due patrie: l'Italia, il suo Paese di provenienza, il Paese che gli ha anche insegnato a difendere i diritti dei lavoratori, a svolgere attività sindacale e ad avere un impegno politico; l'Australia, il Paese nel quale ha lavorato duramente fino ad elevarsi e a diventare un componente delle classi dirigenti.

Quando in questi mesi ho studiato i disegni di legge e letto gli interventi che si riferivano alla complessa questione degli italiani all'estero, ho ricordato spesso quel mio compagno italiano e australiano e i tanti lavoratori incontrati in Australia – ma anche in altri Paesi, penso all'incontro avuto con la comunità italiana in Sudafrica – italiani trasferitisi in momenti diversi della storia d'Italia, per ragioni diverse, in qualche misura soli, disponibili ai lavori più pesanti.

A Cairns, in Australia, ho incontrato italiani provenienti dal Veneto, dal Lazio, dal Piemonte, andati lì a fare i contadini, ma che in realtà, una volta arrivati, avevano assunto il compito più faticoso ed il lavoro più difficile, quello di tagliare la canna da zucchero. Ebbene, sono diventati proprietari terrieri, appartenenti all'*establishment*; si tratta di famiglie con notevoli disponibilità finanziarie, il più delle volte agiate, che mantengono il dialetto delle regioni di origine, i cui componenti avvertono di essere non soltanto australiani, ma anche italiani.

Questa legge viene incontro alla domanda proveniente dal mondo dell'emigrazione di avere una rappresentanza nelle istituzioni del nostro Paese. È una legge che giunge a conclusione di un *iter* complesso, perché era difficile congegnare le norme che potessero garantire il voto a queste comunità sparse e lontane. Tutte le soluzioni normative sono sempre discutibili e c'è stato un dibattito vivace, anche recente, su questa legge. Tuttavia le forze politiche dell'Ulivo rivendicano, credo giustamente, a loro merito l'introduzione nella scorsa legislatura, in cui il Parlamento aveva una maggioranza di centro-sinistra, di una modificazione degli articoli 48, 56 e 57 della Costituzione per rendere possibile per la prima volta l'estensione del voto agli emigrati italiani.

Tale voto, come voi sapete, è previsto in modo tale da garantire l'elezione di dodici deputati e di sei senatori. Si istituisce poi una circoscrizione Estero, che si articola in ripartizioni, definite nel comma 1 dell'articolo 6. È questo il punto che durante tutto l'*iter* parlamentare della legge è stato più volte al centro delle discussioni.

Voglio solo dire che l'articolo 48 della Costituzione, così come l'abbiamo modificato nella scorsa legislatura, rinvia alla legge ordinaria la determinazione di requisiti e di modalità per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini all'estero e insieme prescrive che la legge assicuri l'effettività dell'esercizio del voto. Questo è un punto chiave: viene introdotto il con-

retto di effettività. L'effettività del voto degli italiani all'estero diventa un bene di rango costituzionale. Il comma 3 dell'articolo 48 della Costituzione apre la strada a norme di legge ordinaria aggiuntive, che si riferiscono all'elettorato passivo e attivo, tali da andare oltre la regola generale fissata dall'articolo 48, comma 1, per introdurre garanzie relative proprio all'effettività del voto.

La legge che oggi noi discutiamo si colloca in questa prospettiva aperta dalle modifiche costituzionali e ruota proprio attorno al concetto di garanzia dell'effettivo esercizio del voto. Non inserisce i voti degli italiani all'estero nelle circoscrizioni nazionali (sarebbe una forzatura quella di portare il voto degli emigrati nelle circoscrizioni nazionali), ma sceglie un'altra via.

Si crea un autonomo circuito di rappresentanza politica per gli italiani residenti all'estero, un circuito parallelo a quello della rappresentanza dei cittadini residenti nel territorio nazionale. Questa è la previsione dell'articolo 8, comma 1, lettera *b*).

Si introduce certo un trattamento differenziato nel momento in cui si prevede che i candidati devono essere residenti ed elettori nella relativa ripartizione, ma si è detto più volte durante il dibattito – e a me sembra che questo punto di vista sia persuasivo – che è un trattamento differenziato rispetto alle regole generali del diritto di voto che si fonda su un criterio ragionevole. Il criterio ragionevole è ancora una volta quello che mira a garantire che le comunità di italiani residenti all'estero abbiano rappresentanti propri che da esse provengano.

Certo, l'articolo 67 della Costituzione stabilisce che ciascun membro del Parlamento esercita le proprie funzioni senza vincolo di mandato, ma per questi rappresentanti così scelti non vi sarà alcun vincolo di mandato. La norma che noi introduciamo è relativa alle garanzie della effettività del voto degli italiani all'estero e fissa un limite all'elettorato passivo in modo tale da far sì che quei rappresentanti provengano dal mondo della emigrazione, dalle comunità degli italiani all'estero, ma senza per questo in alcun modo vincolare il mandato che gli elettori ad essi assegnano.

Per tutte queste ragioni – per l'attesa che ha accompagnato le lunghe discussioni in questa materia, per un elemento di modernità che segna il riconoscimento del diritto di voto, per l'Italia, per le Assemblee elettive italiane, a cittadini e lavoratori che si sono allontanati dal territorio nazionale, per l'equilibrio che si garantisce tra diverse esigenze, quella generale della disciplina relativa all'elettorato attivo e passivo e quella di assicurare una diretta rappresentanza delle comunità di italiani all'estero – a noi sembra che le norme raggiungano un punto di equilibrio ragionevole ed accettabile.

So che in misura diversa nelle varie comunità di italiani all'estero questa legge è attesa. Sono convinto che esse ne faranno buon uso. Sono anche convinto che questa legge rappresenta una risposta positiva non solo alle masse di lavoratori e cittadini lontani dall'Italia ma anche a quegli organizzatori, a quei sindacalisti, a quei cittadini che si sono impegnati politicamente nel mondo dell'immigrazione per raggruppare le

forze, per favorire l'emergere di fenomeni associativi, di gruppi, di gente che sta insieme sulla base del denominatore comune dell'essere italiani.

Credo che la legge vada incontro a tutte queste persone e che rappresenti una risposta al loro lavoro e un incoraggiamento. Naturalmente le forze politiche che hanno radici popolari non possono che ritrovare anche là, tra i cittadini italiani lontani dall'Italia, i propri interlocutori, la propria base elettorale, i propri punti di riferimento.

Siamo quindi di fronte ad una sfida rivolta ai partiti, alle forze politiche che hanno radici popolari, perché organizzino l'impegno politico degli italiani all'estero, perché organizzino la presentazione delle candidature, la partecipazione al voto. Noi dobbiamo interpretare e vivere quest'esperienza come un momento di allargamento della democrazia. Se faremo questo essa avrà un senso utile per il nostro Paese.

D'altra parte, è stato detto più volte che ci aspettiamo un contributo da questi italiani; un contributo per il Parlamento, per le istituzioni, per il prevalere di un senso comune ispirato a valori positivi di solidarietà.

Non credo che i rappresentanti degli italiani che sono andati lontano dall'Italia per trovare un lavoro, per trovare uno spazio per la propria vita, condideranno l'atteggiamento xenofobo, reazionario di chi vuol fare capro espiatorio di tutti i problemi del Paese, di tutte le forme di disagio della vita collettiva italiana, gli immigrati, coloro che vengono da lontano. Gli emigrati italiani, i cittadini italiani che sono all'estero, ci aiuteranno a ricordare che l'Italia fino a poco tempo fa è stata Paese di emigrazione e ci aiuteranno ad essere più comprensivi e più solidali con chi viene da terre lontane, dalla povertà, dalla guerra, dal disagio, per lavorare in Italia. *(Applausi dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Toia. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente: finalmente! È il commento che mi viene più spontaneo e dal cuore. È l'espressione prima e più spontanea che provo di fronte all'arrivo in porto di questa legge che segna il coronamento di un lungo percorso: due leggi di riforma costituzionale ed una legge ordinaria elettorale ed ora finalmente arriviamo ad un punto fermo di questo lunghissimo percorso di cui è testimone primo il ministro Tremaglia.

Dico finalmente, dopo tante incertezze, dopo tante approvazioni e poi rinvii, dopo leggi che compivano una parte di percorso in Parlamento e poi, per l'interruzione della legislatura, per tutta una serie di vicende, lo interrompevano. Ricordo quando la prima modifica costituzionale cadde all'ultimo voto; ricordo un consiglio generale degli italiani all'estero non dico drammatico, ma certamente molto teso, che coglieva dopo tante attese molte frustrazioni.

Finalmente, direi, anche rispetto ad un convincimento che ha visto man mano allargare la sua sfera di influenza e di condivisione. Penso, signor Ministro, a quanti scettici su questa materia abbiamo avuto; scettici che poi, girando per il mondo, hanno dovuto ricredersi per l'incontro ca-

loroso e vivo con una umanità vera, aperta, ancora desiderosa del rapporto con l'Italia, ancora convinta di rappresentare un pezzo di italianità all'estero, non solo per la cittadinanza, ma anche per un sentimento forte di legame con il proprio Paese, che non è fatto solo di passato ma anche di conoscenza sempre crescente – sta a noi farla crescere di più – delle vicende attuali.

Quanti scettici abbiamo visto nel panorama politico che poi, dopo questo incontro, un po' come San Tommaso, toccando, vedendo, sentendo, tornavano convinti e dicevano: non è un'invenzione di qualcuno questa italianità, questo mondo così numeroso di persone che anche se assenti dal suolo italiano, dalla patria, da moltissimi anni hanno ancora con essa (non solo sentimentalmente, ma con un legame che va oltre l'aspetto sentimentale) un rapporto profondo che ha un senso civico e avrà domani anche un senso politico nell'accezione più alta.

Quanti, in seguito all'esperienza del contatto hanno sentito questo senso di attesa, di speranza rispetto a questo riconoscimento che la nostra Costituzione prevede, e sono tornati un po' pentiti, un po' a Canossa, diventando sostenitori di questo difficilissimo cammino parlamentare.

E allora, finalmente oggi, dopo tante attese e tante frustrazioni, dopo tante incertezze, un cammino si compie. Esso si compie anche con qualche dissenso, con qualche critica: il mio stesso Gruppo ha espresso qualche preoccupazione nel merito delle soluzioni, ma io credo che un'impresa così ardua come quella di portare ad effettività quell'esercizio del diritto di voto che la Costituzione riconosce ad ogni cittadino italiano ovunque viva, anche a colui che vive più lontano, non poteva non contenere in sé anche motivi di obiezione, proprio perché tecnicamente una legge elettorale ha sempre dei detrattori. Vi sono sempre coloro che ti dicono che vi è un aspetto che non va, ma forse è più difficile proporre soluzioni che possano, come dire, ridurre i rischi derivanti dalla difficoltà di applicazione.

Al di là di questi contenuti su cui ci soffermeremo ancora, credo che tocca a noi cogliere il senso politico di questo traguardo ed esserne soddisfatti, esserne fieri, perché veramente questo mondo di italiani così numeroso, come nessun Paese europeo ha, sparso nel grande scenario internazionale, non senta da parte dell'Italia un rifiuto, un disconoscimento, ma colga il senso di un legame che noi vogliamo rendere così vivo, così penetrante, da farlo diventare anche legame di rappresentanza nelle istituzioni parlamentari.

Qualcuno definisce un fattore di potenza la disponibilità nel mondo, da parte di un Paese, di tanti ambasciatori della propria cultura, della storia, delle tradizioni e della propria capacità economica. Un Paese che ha una risorsa così significativa ma non sa coltivarla, non sa renderla forte e viva, è un Paese che non coglie tutte le proprie opportunità.

Guardiamo con attenzione, signor Ministro – e la invitiamo a fare altrettanto con grande convinzione, sapendo di avere anche il nostro appoggio – alla parte di italiani che vive oggi una condizione di estremo disagio, come gli anziani o coloro che risiedono in Argentina, i quali non

hanno di che sfamarsi in un Paese che attraversa una crisi economica. Per questi italiani, persone orgogliose e dignitose, vivere in condizioni di così estrema indigenza è motivo di grande umiliazione. So che lei ha ottenuto l'aumento dei fondi per l'attività assistenziale; la invito a proseguire su questa strada con grande determinazione, nella consapevolezza di rappresentare sotto questo aspetto tutto il Parlamento.

I giovani sono un motivo di grande speranza; la terza generazione guarda all'Italia con orgoglio, con senso di appagamento nell'essere italiani e nel riscoprire tradizioni che qualche generazione di mezzo ha dovuto dimenticare per cogliere l'obiettivo della piena integrazione. A tutti questi italiani dobbiamo dare un segno di coerenza, una risposta effettiva.

Lei, signor Ministro, merita anche una nostra attestazione: oltre all'impegno che ha profuso per questo traguardo, ha saputo sempre valorizzare e promuovere un clima di alleanze, in cui ciascuno svolgeva la propria parte e nessuno si appropriava di questo tema; gliene diamo atto pubblicamente, come abbiamo fatto in altre sedi.

Nel raggiungimento di questo traguardo l'intero Parlamento si è mobilitato, offrendo un sostegno convinto. Voglio ricordare, per la mia parte, il lavoro della Jervolino, di Cerulli Irelli, della senatrice Prisco, di Fassino, di Danieli e mio. L'impegno di tutti questi colleghi è confluito in un'alleanza più grande che ha trovato in lei, signor Ministro, un punto di riferimento per il riconoscimento dell'apporto di tutti.

Con questo orgoglio, con questa convinzione, valorizzando il senso politico più profondo e più vero della scelta odierna, diciamo agli italiani residenti all'estero che sono davvero cittadini come noi e saranno rappresentati in questo Parlamento nella prossima competizione elettorale. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e FI, del senatore Iervolino e del ministro Tremaglia*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, prima di dare la parola al relatore e al rappresentante del Governo per la replica, comunico, a correzione di quanto annunciato precedentemente, che, essendo state avanzate richieste di approfondimento relativamente alla trattazione del bilancio interno del Senato, dopo la relazione del senatore Azzollini, il seguito della discussione di tale documento sarà rinviato a domani, secondo scadenze definite dalla Conferenza dei Capigruppo.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 863, 16 e 217

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

PASTORE, *relatore*. Signor Presidente, considerato il largo consenso sul provvedimento, non riprenderò i punti della mia relazione, ancorché sommaria. Mi corre però l'obbligo di sottolineare alcune argomentazioni sollevate in maniera problematica.

Anzitutto si è prospettato il caso di cittadini temporaneamente «dimoranti» all'estero che, trovandosi all'estero per ragioni di lavoro o di servizio – penso ai nostri militari sparsi in tante regioni europee ed extraeuropee – al momento delle elezioni sono nell'impossibilità di tornare in patria o comunque incontrano maggiori difficoltà.

Voglio far presente che questo è un problema sentito ma diverso da quello dei cittadini residenti all'estero. È un problema che si pone per tutti coloro che, il giorno delle elezioni, si trovino per qualsiasi ragione lontani – all'estero o nel territorio italiano – dal seggio elettorale del proprio comune ovvero abbiano difficoltà nell'accedervi. Quindi è un problema che va affrontato, ma è un problema diverso di cui – credo – ci dovremo far carico, che non interferisce con la soluzione di questa ormai pluridecennale vicenda dell'effettività del voto dei cittadini che risiedono stabilmente all'estero.

Secondo punto. Io non ho accennato nella relazione alla questione dei rapporti tra il nostro Stato e gli Stati esteri presso i quali si svolgeranno non solo la campagna elettorale, ma tutte le operazioni di voto. Voglio ricordare che il disegno di legge prevede all'articolo 19 la definizione in forma semplificata di intese tra rappresentanze diplomatiche proprio per consentire, naturalmente nei limiti e nelle modalità che saranno stabiliti dalle intese stesse, l'esercizio concreto anche dell'informazione politica. Non è solo quella dei manifesti: nessuno immagina manifesti affissi a Broadway o in altre città di altri Paesi, l'informazione può avvenire in varia forma, in forma epistolare, attraverso i *mass media*, attraverso i giornali e via discorrendo.

Un'altra questione riguarda la scelta operata, e che mi sembra largamente condivisa, di creare con la circoscrizione estero una sorta di elettorato passivo differenziato per i cittadini che siano elettori in quella circoscrizione. Si è voluto fare questo proprio perché si è voluto riconoscere ai cittadini residenti all'estero – e voglio ribadirlo perché è stato un argomento approfonditamente affrontato anche alla Camera – non solo il diritto di esprimere il voto, ma di rappresentare con il loro voto una particolare condizione dei nostri concittadini all'estero, condizione fatta di esperienze, di cultura, anche di interessi, di affetti, di valutazioni che possono differenziarsi da quelli di noi cittadini che abbiamo la fortuna di non risiedere all'estero e di risiedere nella nostra patria.

Nel concludere, voglio riferirmi ad una battuta del collega Turroni che non mi è sembrata molto felice, quando ha parlato dei pareri dei costituzionalisti su questo punto come di pareri «servili», perché resi al Governo e come tali, quindi, in qualche modo, secondo il senatore Turroni, compiacenti nei confronti del Governo.

Voglio richiamare l'attenzione dell'Aula su questo aggettivo, che assolutamente respingo, ma voglio anche ricordare all'Aula che la prima cir-

costanza e la prima occasione durante la quale si parlò della costituzionalità di questo circuito di rappresentanza separato tra circoscrizione estero e circoscrizioni nazionali fu proprio la Commissione affari costituzionali del Senato nella passata legislatura e fu proprio per bocca del senatore Villone, allora Presidente, che impostò la problematica in questi termini. Io credo che al presidente Villone non si possa assolutamente attribuire un aggettivo del genere, tanto meno ai costituzionalisti che hanno suffragato con le loro autorevoli opinioni la scelta compiuta dalla Camera, che mi sembra ampiamente condivisa da quest'Aula (*Applausi dai Gruppi FI e AN*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Ministro.

TREMAGLIA, *ministro per gli italiani nel mondo*. Signor Presidente, onorevoli senatori, voglio innanzitutto ringraziare il relatore per la sua precisione e la sua puntualità, come pure tutti i colleghi del Senato.

Desidero iniziare questa mia breve replica sottolineando un passaggio che è stato richiamato ultimamente dalla senatrice Toia, che ringrazio molto per quanto ha detto. Dopo anni di *stress*, anni persino di dolore fisico, anni di sconfitte, noi siamo riusciti, perché credevamo e crediamo in questa battaglia, che è una battaglia di civiltà, ad ottenere questo miracolo di revisione costituzionale perché abbiamo impostato il discorso vero della politica dell'intesa, chiamatela *bipartisan*, chiamatela come volete.

Quando vi sono interessi di carattere generale bisogna fare la politica dell'intesa. Forse io mi sono preparato quando sono diventato Presidente della Commissione affari esteri. Ecco, quando sono stati presi in considerazione gli interessi generali dell'Italia, ci siamo sempre comportati così. Ed in questo caso si trattava dell'interesse di 4 milioni di cittadini italiani, a cui dovete aggiungere 60 milioni di cittadini di origine italiana, 329 parlamentari di origine italiana, il 15 per cento dei sindaci degli Stati Uniti d'America, che è di origine italiana, e così via.

C'è una grande forza, che è stata per tanti anni ignorata dalla classe politica, misconosciuta e perfino discriminata. Dobbiamo riandare con il pensiero a quando abbiamo votato nel 1988 (non so ancora come sia successo) la legge sull'anagrafe, che recuperava tutti questi nostri cittadini italiani che non erano più nello stato civile.

Questa mattina ho ascoltato affermazioni strane in ordine al fatto che i cittadini italiani all'estero non dovrebbero essere considerati cittadini e che quindi non hanno dei diritti. Ho sentito un discorso strano sulla cittadinanza, che mi ha fatto pensare veramente che non abbiamo ancora capito che per annullare la cittadinanza, così come è espressa, bisogna cambiare la legge. Ma fin quando c'è questa legge, i cittadini italiani all'estero, che hanno tanto sofferto in un secolo della loro storia, trovano un riconoscimento dei loro diritti.

Non per nulla, la mia prima visita ufficiale come Ministro degli italiani nel mondo l'ho fatta a Marcinelle. Non dimentichiamo il nostro passato, perché insegna molte cose, insegna che abbiamo molto sofferto, che

gli italiani nel mondo sono stati maltrattati. Ricordo ancora le scritte che dichiaravano che certi ristoranti erano vietati ai cani e agli italiani, oppure il fatto che gli italiani venivano messi nei carri bestiame. Poi però gli italiani si sono riscattati con tanto lavoro, con tanta capacità e amore per la loro terra lontana, e sempre e ovunque hanno portato progresso e civiltà, hanno costruito ospedali, strade, scuole. Certo, quelli che non li conoscono forse non lo sanno.

È giusto dire che questi italiani costituiscono una grande risorsa e una ricchezza per l'Italia. Da un'indagine che abbiamo fatto svolgere dall'Ufficio italiano cambi, emerge che l'indotto procurato dagli italiani all'estero a favore dell'Italia è di 191.000 miliardi di lire in un anno, una cifra pari a quella di un'immensa finanziaria. Poi però si trova qualcuno che dice che costoro non dovrebbero essere cittadini perché non pagano le tasse o fa altre affermazioni di questo genere. Queste cose le abbiamo sentite per anni anche nel Parlamento italiano e ciò costituiva un'autentica vergogna. Tra l'altro, se il limite costituzionale fosse quello di non pagare le tasse, non so quanti potrebbero andare a votare in Italia, data la «piccola» entità di evasori fiscali che c'è.

Non voglio ripetere i discorsi che ho fatto tante volte. Mi sembra che già il relatore abbia risposto ottimamente alle osservazioni che sono state svolte. Mi corre soltanto l'obbligo di aggiungere che sono già all'esame della Camera due proposte di legge sugli italiani che si trovano all'estero temporaneamente. È certamente un'altra misura giusta, sacrosanta, da adottare in modo che i nostri militari all'estero, i marittimi e coloro che sono in giro per il mondo per un lavoro di carattere temporaneo e non sono residenti all'estero possano votare.

Per quanto riguarda il famoso articolo 8, sul quale siamo tornati molte volte durante la discussione nell'altro ramo del Parlamento, non dimentichiamo che la Camera ha approvato questo provvedimento con una votazione quasi plebiscitaria. In democrazia mi sembra possa contare il fatto che vi siano stati 412 sì contro 35 no. Anche in quella circostanza si è parlato dell'articolo 8, denunciando che si trattava di una «deformazione» di carattere costituzionale. Ebbene, è vero esattamente il contrario. Noi abbiamo fatto il miracolo costituzionale, ma l'abbiamo fatto proprio per costituire la circoscrizione Estero. E nella Costituzione sta scritto che quei seggi sono assegnati alla circoscrizione Estero, non ad altri.

È veramente assurdo pensare che non dobbiamo tenere in conto il discorso della rappresentanza politica: bisogna garantire la rappresentanza politica, altrimenti sarebbe una beffa, sarebbe un vero tradimento per gli italiani all'estero. Per decenni abbiamo continuato questa nostra lotta politica e alla fine, quando abbiamo ottenuto il successo, diciamo che devono arrivare altri candidati da altre parti d'Italia?

Ripeto, bisogna garantire la rappresentanza politica: questo è il succo, il senso di un'espressione di legittimità costituzionale manifestata da eminenti costituzionalisti. E io mi sono permesso di mandare a tutti i colleghi questi pareri, in modo che, al di là di una valutazione politico-parlamen-

tare, vi fosse anche un'espressione della legittimità sul piano del diritto costituzionale.

Circa l'altro elemento che è stato addotto, cioè la funzione del parlamentare senza vincolo di mandato, anche in questo caso il discorso del Presidente, al pari di quello svolto da altri colleghi, è stato perfetto: un candidato nella ripartizione di Buenos Aires, una volta eletto, non rappresenta forse tutta la nazione italiana? Io sono eletto a Bergamo, ma è solo un fatto inerente alle modalità di elezione su base territoriale; sono ventinove anni che faccio il deputato e sono sempre stato eletto lì, ma che vuol dire? Forse io guardo gli interessi territoriali e non quelli della Nazione? Questo mi sembra, pertanto, un elemento di valutazione assai scarso.

Allora, io credo sia giusto concludere dicendo che abbiamo fatto un grande sforzo, perché ci siamo resi conto che vi erano situazioni anche non facili. Ringrazio molto il Senato perché esso, sul punto specifico dei candidati riservati agli italiani all'estero, è stato molto chiaro sin dalla passata legislatura; infatti, il Senato, il 22 febbraio 2001, ha votato presso la Commissione affari costituzionali questo passaggio (che si riferisce poi all'articolo 8).

Come Ministero per gli italiani nel mondo, abbiamo affrontato discorsi di carattere tecnico, siamo entrati nei dettagli (e non era una cosa facile) e, insieme al Ministero dell'interno e al Ministero degli affari esteri abbiamo redatto una relazione tecnica sulla fattibilità della legge sui seguenti punti specifici: coerenza normativa del testo proposto; primi adempimenti per la circoscrizione Estero; scadenzario; organizzazione del voto all'estero e capacità delle amministrazioni, in particolare della rete diplomatico-consolare, di farsi carico delle nuove e complesse responsabilità derivanti dal provvedimento in esame; intese fra Italia e Stati esteri che ospitano le comunità italiane; unificazione dei dati anagrafici e istituzione di uno schedario nazionale centrale ai fini dell'esercizio del voto in occasione delle elezioni politiche e dei *referendum*; opzione e aggiornamento dei dati anagrafici; organizzazione dello scrutinio in Italia.

Abbiamo cercato nei dettagli, nei particolari di assicurare il Parlamento che effettivamente questa legge è stata pensata, è stata meditata, è stata caratterizzata da un grande senso di serietà e di sensibilità.

Ecco, cari senatori, i termini di questa vicenda, che io spero si concluda per fare un vero regalo di Natale agli italiani nel mondo, che sono in grande attesa, che sono, direi, felici in questa attesa ultima, visti i risultati dell'altro ramo del Parlamento. Noi dobbiamo essere capaci con serietà di giungere a questo traguardo; è un traguardo al quale io guardo con profonda emozione e anche con commozione, perché indubbiamente significa il traguardo di tutta una vita politica e forse anche della mia vita personale.

Così, mi pare di ringraziarvi dal profondo del cuore, come ringrazio tutti gli italiani nel mondo; in particolare, ringrazio il Consiglio generale degli italiani all'estero, che durante i lavori della Camera è riuscito a contattare tutti i Gruppi parlamentari per far capire che era giunto il momento

definitivo di ottenere giustizia e grande riparazione per gli italiani nel mondo.

Cara senatrice Toia, convocherò la FIAT in questi giorni, d'accordo con il Ministero degli affari esteri e con il Consiglio generale degli italiani all'estero. È vero che la FIAT ha detto che non si licenzia nessun italiano sul territorio nazionale, ma vi sono gli italiani di Argentina, gli italiani dell'America latina, gli italiani che vivono e lavorano presso gli stabilimenti FIAT in ogni continente.

Se capita effettivamente che vengono chiusi gli stabilimenti FIAT in Argentina, 1.300 italiani vengono licenziati. Per questo mi pare mio dovere profondo e sentito fare questa indagine, definiamola pure «da sindacalista», ma con il concorso molto collaborativo del Ministero degli affari esteri e del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Questo è anche un messaggio per assicurare la presenza ovunque di questo Ministero e per garantirvi che la collaborazione di tutte le parti del nostro Parlamento mi è particolarmente gradita. (*Applausi dai Gruppi AN, FI, CCD-CDU:BF, LNP, Aut, DS-U e Mar-DL-U*).

PRESIDENTE. Comunico che successivamente verrà definito il termine per la presentazione degli emendamenti e quindi per l'esame degli articoli del provvedimento in esame.

Pertanto, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Discussione congiunta dei documenti:

(Doc. VIII, n. 1) *Rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1999*

(Doc. VIII, n. 2) *Progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2001*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta dei Documenti VIII, n. 1, e VIII, n. 2.

La relazione è stata già stampata e distribuita.

Il relatore, senatore Azzollini, ha chiesto di parlare per integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI, *relatore*. Signor Presidente, naturalmente le considerazioni, sia sul rendiconto delle entrate e delle spese del Senato, sia sul progetto di bilancio interno del Senato, sono state da me sviluppate ed illustrate nella relazione scritta; pur tuttavia, alcune considerazioni integrative si impongono.

La prima questione è sui tempi nei quali si discute il progetto di bilancio. Mi rendo conto che questo è stato un anno particolare, un anno in cui si sono sovrapposte due legislature, ma discutere il progetto di bilancio il 18 dicembre mette in evidenza che il ritardo è notevole. Pertanto chiedo

che il prossimo progetto di bilancio venga discusso in tempi adeguati per poter poi rendere efficaci le considerazioni che qui vengono svolte e perché poi i senatori Questori possano prendere le iniziative che, in sede di approvazione, vengono a loro delegate.

Quindi, il mio fermo auspicio è che si possa arrivare in tempi utili alla discussione. So d'altra parte che il Presidente ed i senatori Questori sono molto sensibili a questo argomento e confido nell'accoglimento del mio auspicio.

La questione di fondo che va risolta, e che il collegio dei senatori Questori deve porre all'attenzione, riguarda l'ammontare complessivo delle risorse che vengono assegnate al Senato della Repubblica. Per delle ragioni storiche che qui è inutile ripercorrere, la dotazione è notevolmente inferiore, in valore relativo, a quella dell'altro ramo del Parlamento. Questa sottovalutazione delle entrate si è sedimentata nel tempo ed è un problema che pongo perché naturalmente un riequilibrio renderebbe il bilancio del Senato più adeguato alle necessità che lo svolgimento dei lavori impone.

Certo, l'aumento della dotazione di risorse non deve però far sottovalutare l'uso oculato ed efficiente delle risorse stesse. Sono a conoscenza che il Collegio dei Questori ed il Consiglio di Presidenza stanno in questo senso compiendo sforzi che portano già a risultati concreti. Tuttavia, su questa linea bisogna intraprendere con maggiore vigore le iniziative che ancora si rendono necessarie.

Credo che una efficiente allocazione delle risorse da parte di uno degli organi costituzionali della Repubblica italiana rappresenti anche un esempio. Credo, anzi sono convinto che questa sensibilità è perfettamente intesa dal Collegio dei senatori Questori e in questa direzione si muoverà con maggiore vigore ed efficacia il lavoro del Collegio stesso.

Per quel che riguarda l'uso efficiente, ho già evidenziato e sottolineato nuovamente che – a mio avviso – è importante che si sviluppino, all'interno dell'allocazione delle risorse, tutti i servizi di supporto all'attività propria del Senato, che è quella di fare le leggi. Dunque, sarà interessante che i senatori Questori ed il Consiglio di Presidenza, una volta definiti i settori, li potenzino e li rendano contemporaneamente più efficienti ed efficaci.

Ho chiesto e richiederò anche formalmente che si sviluppi una linea di analisi, una volta definiti i servizi, per vedere se nell'ultimo decennio – per esempio – l'incidenza della spesa sui settori che chiamerò propri del Parlamento sia rimasta costante, rispetto alla spesa complessiva, o se viceversa sia aumentata o diminuita.

Si tratterà di una ricerca che produrrà i suoi frutti e che potrà orientare in modo migliore il cammino dei senatori Questori, ma anche di tutti gli altri, al fine di capire dove occorre potenziare i servizi e per quali di essi si può invece ricorrere a forme di esternalizzazione.

Naturalmente, sono ben conscio della particolare situazione in cui si versa e, quindi, dell'esistenza di una serie di necessità – penso alla riservatezza ma anche ad altro – che ovviamente, trattandosi di un organo co-

stituzionale, sono di particolare rilevanza. Credo però che, nello sforzo di trasparenza complessiva, sia utile che tutti abbiamo, con puntualità e precisione, visione di come viene utilizzata la nostra dotazione.

Se questo è l'indirizzo che si intende intraprendere, sarà utile che già nella relazione sul progetto di bilancio per il 2002, che – ribadisco – occorre predisporre in tempi di gran lunga più ravvicinati, si possa svolgere qualche considerazione su quello che i Questori possono mettere in atto. Ribadisco che mi rendo conto dell'inutilità di entrare in questo momento nel dettaglio, perché ci troviamo di fronte ad un bilancio che avrà solo qualche giorno di vita. È stato, quindi, compiuto un grande sforzo in tal senso. Le esigenze, le raccomandazioni e le sollecitazioni hanno significato quando i responsabili hanno i margini di tempo per poter eseguire le manovre.

Un richiamo a tale riguardo mi sembra di poter fare in modo esplicito anche nei confronti di una revisione del regolamento di contabilità interna del Senato per adeguarlo alle mutate esigenze. Ci sono francamente delle procedure alle quali si deve metter mano, così da liberare energie e risorse – che ormai da tempo in tutti gli altri settori dell'economia si sono liberate – da compiti meramente duplicati, talvolta farraginosi, qualche volta incomprensibili, per i servizi di cui prima abbiamo discusso. Quindi, mettere mano subito al regolamento di contabilità interna.

Non mi soffermerò in questa sede su tutta una serie di esigenze particolari che pur sono state analiticamente indicate nell'*iter* formativo del progetto di bilancio e che hanno visto nell'incontro con i senatori Questori, con i Presidenti delle Commissioni, alla presenza del Segretario generale, uno sviluppo puntuale ed una definizione, insieme a quella delle idee e delle proposte.

Richiamo soltanto l'esigenza, su cui tutti abbiamo concordato, di dare a riunioni del genere un carattere periodico (con scadenze non troppo ravvicinate nel tempo, per non renderle controproducenti per il lavoro), nelle quali segnalare lo stato dell'arte nell'attuazione dei propositi e delle idee. Si è colto in quella sede il lavoro fatto per alcune esigenze particolari. Credo sia stato molto utile. Molto di quello che talvolta non si conosce, una volta conosciuto, rende tutto più facile, come è stato grazie a quell'incontro.

Né in questa sede mi soffermerò, l'ho già fatto nella relazione, sulle esigenze specifiche, quelle dei Presidenti delle Commissioni o quelle di altri settori. D'altra parte mi rassicurano le affermazioni già fatte dai Questori in questo senso e credo che si porranno presto in atto i rimedi necessari ad alcune anomalie segnalate. Così come sono convinto che le assicurazioni del Segretario generale sulle questioni di sua pertinenza condurranno, in tempi brevi, alla soddisfazione dei senatori.

Ricordo che sono stati banditi dei concorsi e ribadisco che, per quel che riguarda il personale, deve essere salvaguardata fortemente l'alta professionalità del corpo dei funzionari del Senato. È quindi necessario che il rigore ed il merito siano tenuti nell'esatta, e quindi grande, considerazione.

Riteniamo pertanto che proprio il rimpinguamento di alcuni servizi importanti – penso a quello delle Commissioni, a quello dell'Assemblea, a quelli di diretta pertinenza del lavoro dei senatori – potrà essere meglio realizzato con il nuovo concorso già bandito o con altre iniziative che si prenderanno. Resta però il dato di fondo che in tutte le questioni, anche di gratificazione economica, il merito e l'effettivo lavoro svolto devono essere adeguatamente tenuti in considerazione, ossia far parte dell'identità propria del corpo dei funzionari del Senato. Rapportare al lavoro, a quello effettivo, credo sia uno dei compiti che tutti sentono come insieme necessario e assai utile per l'intero svolgersi dei lavori di questo ramo del Parlamento.

Mi avvio alla conclusione, perché credo di aver rilevato i punti di fondo – ribadisco, le specificazioni sono analiticamente indicate nella relazione scritta – evidenziando piccole, ma importanti questioni.

Credo sia necessario avviare a soluzione dei problemi annosi e che in questo senso ordini del giorno che avviino a soluzioni equilibrate questioni esistenti siano fortemente auspicabili e io stesso ne raccomanderò l'accoglimento.

In questo modo è possibile dare un'impronta significativa al nostro modo di essere, che è quello di affrontare i problemi e possibilmente risolverli; quando si incancreniscono o durano nel tempo, infatti, solitamente diventa molto più difficile trovare per essi la soluzione.

Ritengo invece che questa sia la sede in cui bisogna porre mano anche alle questioni che forse sembrano un dettaglio per alcuni ma che per gli interessati acquistano un rilievo che rivestono poi per tutti, quando ciascuno di noi è coinvolto da un problema.

In stretta collaborazione con il Segretario generale, che peraltro rappresenta un ufficio di valutazione di tali questioni, con il Collegio dei senatori questori e con l'intero Consiglio di Presidenza credo si potranno cominciare ad affrontare anche in questa sede problemi che perdurano da lungo tempo e che non giovano al buon andamento dell'intero complesso delle funzioni.

Infine, concludo esprimendo un ringraziamento, che sento sincero, a tutti i Servizi che auspico contribuiscano con grande diligenza, con grande professionalità, con grande rigore ai lavori del Senato. Dal momento che nella gran parte ciò già accade, ringrazio – ripeto – tutti i Servizi, da quelli di più diretta pertinenza ai lavori parlamentari, quindi i Servizi di Assemblea e quelli delle Commissioni, ai Servizi rappresentati anche dagli assistenti parlamentari in Aula e in tutte le altre sedi, fino ai Servizi che in un certo senso sembrano più lontani ma che in verità contribuiscono anch'essi al buon andamento dell'intera struttura, dalla manutenzione alla barberia.

Lo dico appositamente perché credo che in questa sede una gratificazione anche di ordine morale sia un dato altamente positivo così che si inneschi con tutto il corpo dei dipendenti, e addetti, del Senato un rapporto di virtuosa collaborazione nell'ambito del quale – lo ribadisco – noi chiediamo più professionalità, più merito, lavoro effettivo. A tale per-

sonale vanno riconosciuti comunque i meriti quando questo lavoro delicato, importante, talvolta faticoso viene correttamente, con rigore e con grande onestà compiuto. *(Applausi dai Gruppi FI e AN)*.

PRESIDENTE. Come già stabilito, rinvio il seguito della discussione congiunta dei documenti in titolo ad altra seduta.

**Sulla presentazione di emendamenti ai disegni di legge
nn. 863, 16 e 217**

PRESIDENTE. Comunico che la Presidenza ha fissato per le ore 13 di domani il termine per la presentazione degli emendamenti sui disegni di legge relativi all'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 19 dicembre 2001**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica mercoledì 19 dicembre, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni del Governo sull'esito del vertice di Laeken.

La seduta è tolta *(ore 20,15)*.

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta concernente il «dossier Mitrokhin» e l'attività d'intelligence italiana (54-315-462)

Risultante dall'unificazione dei disegni di legge:

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica del KGB in Italia e sui finanziamenti illeciti provenienti dai Paesi dell'Est europeo (n. 54);

Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta per la valutazione e l'approfondimento della documentazione contenuta nel «dossier Mitrokhin» (315);

Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta per accertare i fatti ed eventuali responsabilità di ordine politico ed amministrativo inerenti al dossier Mitrokhin e ai suoi contenuti (462)

ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 1.

Approvato con emendamenti

(Istituzione e compiti)

1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare d'inchiesta, con il compito di accertare la veridicità delle informazioni contenute nel cosiddetto *dossier Mitrokhin* sull'attività spionistica svolta dal KGB nel territorio nazionale, e le eventuali implicazioni e responsabilità di natura politica o amministrativa.

2. Compito principale della Commissione è di accertare:

a) ogni aspetto relativo all'acquisizione e alla disponibilità del *dossier Mitrokhin*;

b) se le informazioni sulle persone citate nel dossier Mitrokhin erano già note, e se le persone erano conosciute da chi prese la decisione di non procedere;

c) lo stato attuale delle persone citate nel *dossier* e, con riferimento ai dipendenti e ai collaboratori delle pubbliche amministrazioni, qualora la loro attività fosse nota, quali iniziative dagli stessi furono poste in essere;

d) le attività svolte dagli organi di *intelligence* italiani, ovvero i modi e le procedure di ricevimento, trasmissione interna, e quindi esterna dei documenti del *dossier*. Se tali procedure furono quelle ordinarie ovvero, in caso di procedure diverse, se furono seguite le modalità adottate per altri casi precedenti;

e) quando e con quali modalità il Governo fu informato del *dossier* e dei suoi contenuti e si decise di rendere pubblico il documento;

f) se furono prese dagli organi di *intelligence* decisioni senza consultare il Governo;

g) che le informazioni trasmesse non abbiano subito modificazioni;

h) le attività di finanziamento dirette ed indirette del KGB a partiti politici italiani, a correnti di partito e ad organi di informazione in Italia;

i) le operazioni commerciali e finanziarie svolte fra l'Italia e i paesi dell'Est europeo finalizzate al finanziamento illecito del Partito Comunista Italiano al di fuori di ogni controllo;

l) le attività svolte dal KGB e in particolare dagli uffici di Roma;

m) se vi furono complicità, protezione, coperture, di natura politica o da parte della pubblica amministrazione sulle attività del KGB in Italia;

n) i risultati raggiunti nella ricerca di materiale bellico e di depositi clandestini di armi e apparati di ricetrasmisione connessi alle attività del KGB relative all'Italia;

o) se gli organi di *intelligence* stiano ancora svolgendo indagini in merito ai contenuti del *dossier*;

p) se il *dossier* reso pubblico in Italia contenga le medesime informazioni trasmesse dalle istituzioni britanniche;

q) se esistono documenti all'estero che si renda necessario acquisire.

3. La Commissione conclude i propri lavori entro dodici mesi dalla sua costituzione presentando al Parlamento una relazione sull'attività svolta e sui risultati dell'inchiesta.

EMENDAMENTI

1.100/1

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

All'emendamento 1.100, al comma 1, sostituire le parole da: «sui finanziamenti illeciti», fino alle parole: «dall'estero sia dall'interno dell'Italia», con le altre: «e sull'insieme dei finanziamenti provenienti dall'estero, direttamente ed indirettamente, per partiti politici, correnti di partiti, movimenti, associazioni, organi di informazione e singoli uomini politici italiani, sia da parte di diversi Stati sia dall'interno dell'Italia».

1.100/2

MARINO, MUZIO, PAGLIARULO

Respinto

All'emendamento 1.100, al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) l'organizzazione di attività militari o paramilitari di vario tipo, a partire da quella denominata "Gladio", e da altre organizzazioni consimili;».

1.100

CAVALLARO

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. È istituita, ai sensi dell'articolo 82 della Costituzione, una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica illecita e contro gli interessi nazionali del KGB e di tutti i servizi segreti di Paesi stranieri in Italia, sui finanziamenti illeciti a partiti, correnti di partiti, movimenti, associazioni, organi d'informazione e singoli uomini politici provenienti sia dall'estero sia dall'interno dell'Italia, nonché sull'eventuale attività illecita, deviata e contro la Costituzione e gli interessi nazionali di organi, funzionari ed uomini politici della Repubblica Italiana, nonché sul terrorismo in Italia ed internazionale e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi.

2. La Commissione deve accertare in particolare:

a) ogni aspetto relativo alla acquisizione, alla disponibilità ed alla utilizzazione di archivi ed informative dei servizi segreti e di altri soggetti ivi compreso quello denominato "archivio Mitrokhin", verificandone i

contenuti, l'autenticità, l'utilità e l'attendibilità a fini d'indagine e documentali;

b) le responsabilità, in relazione ai fatti da accertare ai sensi del comma 1, dei membri del Governo e dei funzionari dello Stato a partire dall'anno 1964;

c) le azioni e i comportamenti degli organi preposti alla sicurezza e dei membri dell'Esecutivo in relazione sia al rispetto della Costituzione che delle leggi vigenti in tale materia;

d) le azioni e i comportamenti dei servizi segreti italiani e stranieri in Italia e dei personaggi in essi eventualmente coinvolti;

e) le attività illecite di finanziamento dirette ed indirette – comunque poste in essere a partiti, correnti di partito, associazioni, organi di informazione e singoli uomini politici;

f) i risultati conseguiti e lo stato attuale nella lotta al terrorismo in Italia;

g) le ragioni che hanno impedito l'individuazione dei responsabili delle stragi e dei fatti connessi a fenomeni eversivi verificatisi in Italia;

h) lo stato attuale nella lotta al terrorismo internazionale in Italia;

i) le attività connesse a fatti di strage o a fenomeni eversivi dell'ordinamento costituzionale e le relative responsabilità riconducibili ad apparati, strutture ed organizzazioni comunque denominati o a persone ad essi appartenenti o appartenute.

3. La Commissione deve concludere i propri lavori entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e deve presentare ai Presidenti delle Camere, entro la stessa data, una relazione sui risultati delle indagini e degli esami svolti. Sono ammesse relazioni di minoranza».

1.101

TURRONI

Respinto

Al comma 1, dopo la parola: «Mitrokhin» inserire le seguenti: «ri-guardanti cittadini italiani purché aventi rilevanza per la sicurezza nazionale».

1.102

TURRONI

Respinto

Al comma 2, lettera a), dopo le parole: «aspetto relativo» inserire le seguenti: «ad irregolarità e violazioni di legge in ordine».

1.103

TURRONI

Respinto

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «e se le persone erano conosciute» con le seguenti: «e se tali informazioni fossero già state acquisite».

1.104 (testo corretto)

TURRONI

Respinto

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole: «da chi prese la decisione di non procedere».

1.105

TURRONI

Respinto

Al comma 2, sopprimere la lettera c).

1.106

TURRONI

Respinto

Al comma 2, lettera c), sopprimere le parole: «lo stato attuale delle persone citate nel dossier e,».

1.107

IL RELATORE

Approvato

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «collaboratori delle pubbliche amministrazioni, qualora la loro attività fosse nota, quali iniziative dagli stessi furono poste in essere» con le altre: «collaboratori a qualunque titolo con le pubbliche amministrazioni, qualora la loro attività fosse nota, quali funzioni ad essi erano attribuite e quali iniziative da essi furono poste in essere».

1.108

TURRONI

Respinto

Al comma 2, lettera c), dopo le parole: «poste in essere» inserire le seguenti: «tali da causare un effettivo e comprovato pericolo per la sicurezza nazionale».

1.109

TURRONI

Approvato

Al comma 2, lettera c) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatto salvo il divieto di indagare o sindacare circa opinioni politiche, azioni derivanti da opinioni politiche non costituenti reato o aspetti della vita privata di detti soggetti».

1.110

TURRONI

Respinto

Al comma 2, lettera h), sostituire le parole: «del KGB» con le seguenti: «di servizi segreti di altri paesi».

Conseguentemente, sopprimere la lettera i).

1.111

TURRONI

Respinto

Al comma 2, lettera i), sopprimere le parole: «al di fuori di ogni controllo».

1.112

TURRONI

Respinto

Al comma 2, lettera m), sostituire la parola: «politica» con la seguente: «istituzionale».

1.113

TURRONI

V. testo 2

Al comma 3, sostituire le parole: «una relazione» con le seguenti: «una o più relazioni».

1.113 (testo 2)

TURRONI

Approvato

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Sono ammesse relazioni di minoranza.».

**ARTICOLO 2 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE****Art. 2.****Approvato**

(Composizione della Commissione e funzionamento)

1. La Commissione è composta da venti senatori e da venti deputati nominati, rispettivamente, dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in modo da rispecchiare la consistenza proporzionale di ciascun Gruppo parlamentare e comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun Gruppo costituito in almeno un ramo del Parlamento.

2. L'Ufficio di Presidenza, composto dal Presidente, da due Vice Presidenti e da due Segretari, è eletto a scrutinio segreto dalla Commissione tra i suoi componenti. Nella elezione del Presidente, se nessuno riporta la maggioranza assoluta dei voti, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, è proclamato eletto o entra in ballottaggio il più anziano di età.

3. Per l'elezione, rispettivamente, dei due Vice Presidenti e dei due Segretari, ciascun componente la Commissione scrive sulla propria scheda un solo nome. Sono eletti coloro che hanno ottenuto il maggior numero di voti. In caso di parità di voti, si procede ai sensi del comma 2.

4. La Commissione approva, prima dell'inizio dell'attività di inchiesta, un regolamento interno per il proprio funzionamento.

5. Le spese di funzionamento della Commissione sono poste per metà a carico del bilancio interno del Senato della Repubblica e per metà a carico del bilancio interno della Camera dei deputati.

EMENDAMENTO

2.100

CAVALLARO

Decaduto

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2. – 1. La Commissione è composta da venticinque senatori e da venticinque deputati, nominati dal Presidente del Senato della Repubblica e dal Presidente della Camera dei deputati, in proporzione dei componenti dei gruppi parlamentari, comunque assicurando la presenza di un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare.

2. Il presidente della Commissione è nominato dai Presidenti delle Camere al di fuori dei componenti della Commissione stessa.

3. La Commissione elegge nel suo seno due vicepresidenti e due segretari.

4. La Commissione può stabilire nel proprio regolamento di formare al proprio interno una o più sottocommissioni, sempre composte nel rispetto del principio di cui al comma 1 e presiedute da un vicepresidente».

ARTICOLO 3 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 3.

Approvato

(Attività di indagine)

1. La Commissione procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le medesime limitazioni dell'autorità giudiziaria. Per le audizioni a testimonianza in Commissione si applicano le disposizioni di cui agli articoli 366 e 372 del codice penale.

2. Alla Commissione, limitatamente all'oggetto delle indagini di sua competenza, non può essere opposto il segreto di Stato né il segreto d'ufficio. Per i segreti professionale e bancario si applicano le norme vigenti. È sempre opponibile il segreto tra difensore e parte processuale nell'ambito del mandato. Quando gli atti o i documenti siano stati assoggettati al vincolo del segreto funzionale da parte delle competenti Commissioni parlamentari di inchiesta, detto segreto non può essere opposto alla Commissione di cui alla presente legge. La Commissione acquisisce tutta la documentazione raccolta o prodotta sul *dossier* Mitrokhin dal Comitato parla-

mentare di controllo sui servizi di informazione e di sicurezza, comunque nel rispetto dell'articolo 11 della legge 24 ottobre 1977, n. 801.

3. La Commissione può avvalersi dell'opera di agenti e ufficiali di polizia giudiziaria e delle collaborazioni che ritenga necessarie. Può richiedere informazioni e documenti al Servizio per le informazioni e la sicurezza militare (SISMI), al Servizio per le informazioni e la sicurezza democratica (SISDE) e al Comitato esecutivo per i servizi di informazione e sicurezza (CESIS).

4. La Commissione può ottenere, anche in deroga a quanto stabilito dall'articolo 329 del codice di procedura penale, copie di atti o documenti relativi a procedimenti o inchieste in corso presso l'autorità giudiziaria o altri organi inquirenti. L'autorità giudiziaria provvede tempestivamente e può ritardare, con decreto motivato solo per ragioni di natura istruttoria, la trasmissione di copie degli atti e documenti richiesti. Il decreto ha efficacia per trenta giorni e può essere rinnovato. Quando tali ragioni vengono meno, l'autorità giudiziaria provvede senza ritardo a trasmettere quanto richiesto.

5. Tutte le volte che lo ritenga opportuno la Commissione può riunirsi in seduta segreta.

6. La Commissione, a maggioranza assoluta dei propri membri, decide quali atti e documenti possono essere divulgati. Devono comunque essere coperti da segreto i nomi, gli atti, i documenti attinenti a procedimenti giudiziari nella fase delle indagini preliminari.

EMENDAMENTO

3.100

TURRONI

Respinto

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis. La Commissione non può svolgere indagini circa le opinioni politiche o aspetti della vita privata di cittadini italiani».

ARTICOLO 4 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 4.

Approvato con un emendamento

(Obbligo del segreto)

1. I componenti della Commissione, i funzionari e il personale addetti alla Commissione stessa e tutte le altre persone che collaborano con la Commissione o compiono o concorrono a compiere atti di inchiesta oppure di tali atti vengono a conoscenza per ragioni di ufficio o di servizio, sono obbligati al segreto per tutto quanto riguarda gli atti e i documenti di cui all'articolo 3, comma 6.

2. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, la violazione dell'obbligo di cui al comma 1, con informazioni diffuse in qualsiasi forma, è punita a norma dell'articolo 326 del codice penale.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le stesse pene si applicano a chiunque diffonde, in tutto o in parte, anche per riassunto o informazione, atti o documenti del procedimento d'inchiesta dei quali sia stata vietata la divulgazione.

EMENDAMENTO

4.100

IL RELATORE

Approvato

Al comma 1, dopo la parola: «segreto», aggiungere le seguenti: «, anche dopo la cessazione dell'incarico».

ARTICOLO 5 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO
DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato

(Entrata in vigore)

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DISEGNO DI LEGGE

Tit. 1

CAVALLARO

Precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.100

Sostituire il titolo del disegno di legge con il seguente:

«(Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'attività spionistica illecita e contro gli interessi nazionali del KGB e di tutti i servizi segreti di Paesi stranieri in Italia, sui finanziamenti illeciti a partiti, movimenti, associazioni ed uomini politici provenienti sia dall'estero sia dall'interno dell'Italia, nonché sull'eventuale attività illecita, deviata e contro gli interessi nazionali dei servizi segreti italiani e di organi, funzionari ed uomini politici della repubblica italiana, nonché sul terrorismo in Italia ed internazionale e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi)».

Allegato B**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 54-315-462. Emendamento 1.100/1, Marino e altri	153	137	001	001	135	069	RESP.
2	NOM.	Disegno di legge n. 54-315-462. Emendamento 1.100/2, Marino e altri	152	138	001	002	135	070	RESP.
3	NOM.	Disegno di legge n. 54-315-462. Emendamento 1.109, Turroni	182	181	001	176	004	091	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
 C = Voto contrario (in votazione palese)
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
 A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione
 P = Presidente di turno

R = Richiedente la votazione e non votante

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0095 del 18-12-2001 Pagina 1

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	F
AGONI SERGIO	C	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	F
AMATO GIULIANO	R	R	F
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO	C	C	
BALBONI ALBERTO	C	C	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M
BARELLI PAOLO	C	C	C
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C	F
BASTIANONI STEFANO	R	R	F
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO			F
BATTAGLIA ANTONIO		C	F
BATTAGLIA GIOVANNI		R	F
BATTISTI ALESSANDRO			F
BERGAMO UGO	C	C	F
BETTA MAURO	R		F
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	F
BETTONI BRANDANI MONICA			F
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	F
BIANCONI LAURA	C	C	F
BOBBIO LUIGI	C	C	F
BOBBIO NORBERTO	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	F
BONATESTA MICHELE	C	C	F
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	F
BOREA LEONZIO	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE	C	C	F
BOSI FRANCESCO	M	M	M

Seduta N. 0095 del 18-12-2001 Pagina 2

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
BRIGNONE GUIDO	C	C	F
BRUNALE GIOVANNI	R		F
BRUTTI MASSIMO			F
BRUTTI PAOLO		R	F
BUCCIERO ETTORE	C	C	
CADDEO ROSSANO			F
CALDEROLI ROBERTO	C	C	F
CAMBER GIULIO	C	C	F
CAMBURSANO RENATO			F
CANTONI GIAMPIERO CARLO		C	F
CARELLA FRANCESCO	M	M	M
CARRARA VALERIO	C	C	F
CARUSO LUIGI	C	C	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	F
CASTELLANI PIERLUIGI	R	R	F
CASTELLI ROBERTO	M	M	M
CAVALLARO MARIO	R	R	F
CHERCHI PIETRO	C	C	F
CHINCARINI UMBERTO	C		F
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	F
CICCANTI AMEDEO	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	F
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	F
COMINCIOLI ROMANO	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	C	F
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	F
CORRADO ANDREA	C		F
COZZOLINO CARMINE	C	C	F
CREMA GIOVANNI			F
CRINO' FRANCESCO ANTONIO	C	C	F
CURSI CESARE	M	M	M
CUTRUFO MAURO	C	C	F

Seduta N. 0095 del 18-12-2001 Pagina 3

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
D'ALI' ANTONIO	M	M	M
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)		R	F
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	F
DANIELI PAOLO	C	C	F
DANZI CORRADO	C	C	F
DEGENNARO GIUSEPPE	C	C	F
DELL'UTRI MARCELLO	C	C	F
DELOGU MARIANO	C	C	F
DEL PENNINO ANTONIO			F
DEL TURCO OTTAVIANO			F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M
DEMASI VINCENZO	C	C	C
DE PETRIS LOREDANA		R	F
DE RIGO WALTER	C	C	F
DE ZULUETA CAYETANA			F
DI GIROLAMO LEOPOLDO			F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	C	F
DONATI ANNA	R		F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO	C	C	F
FABBRÌ LUIGI	C	C	F
FALCIER LUCIANO	C	C	F
FASOLINO GAETANO	C	C	F
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	F
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P
FLAMMIA ANGELO		R	F
FLORINO MICHELE	C	C	F
FORLANI ALESSANDRO	C	C	F
FORTE MICHELE	C	C	F

Seduta N. 0095 del 18-12-2001 Pagina 4

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
FRANCO PAOLO	C	C	F
FRAU AVENTINO	C	C	F
GABURRO GIUSEPPE		C	F
GARRAFFA COSTANTINO			F
GASBARRI MARIO			F
GENTILE ANTONIO	C	C	F
GIOVANELLI FAUSTO	M	M	M
GIRFATTI ANTONIO	C	C	F
GIULIANO PASQUALE	C	C	F
GRECO MARIO	C	C	F
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	A
GRUOSSO VITO			F
GUASTI VITTORIO	C	C	F
GUBERT RENZO	C	C	F
GUBETTI FURIO	C	C	F
GUZZANTI PAOLO	C	C	F
IERVOLINO ANTONIO	C	C	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	C	C	F
IOVENE ANTONIO			F
IZZO COSIMO	C	C	F
KAPPLER DOMENICO	C	C	F
KOFLER ALOIS	A	A	F
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M
LAURO SALVATORE	M	M	M
LIGUORI ETTORE	M	M	M
LONGHI ALEANDRO			F
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	F
MAGISTRELLI MARINA			F
MAGRI GIANLUIGI	C	C	F
MAINARDI GUIDO	C	C	F
MALABARBA LUIGI	R		
MALAN LUCIO	C	C	F

Seduta N. 0095 del 18-12-2001 Pagina 5

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
MALENTACCHI GIORGIO	R	R	F
MANFREDI LUIGI	M	M	M
MANIERI MARIA ROSARIA		F	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	F
MANZIONE ROBERTO	M	M	M
MARANO SALVATORE	C	C	F
MARINO LUIGI	F	F	F
MASSUCO ALBERTO FELICE S.	C	C	F
MEDURI RENATO	C		
MELELEO SALVATORE	M	M	M
MENARDI GIUSEPPE	C	C	F
MINARDO RICCARDO	C	C	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	M	M	M
MONTI CESARINO	C	C	F
MORRA CARMELO	C	C	F
MUGNAI FRANCO	C	C	F
NANIA DOMENICO	C	C	F
NESSA PASQUALE	C	C	F
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	F
NOVI EMIDDIO	C	C	F
OGNIBENE LIBORIO	C	C	
PACE LODOVICO	C	C	F
PAGLIARULO GIANFRANCO	R		F
PALOMBO MARIO	C	C	F
PASCARELLA GAETANO			F
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	F
PASQUINI GIANCARLO			F
PASTORE ANDREA	C	C	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	F
PEDRIZZI RICCARDO			F
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C		

Seduta N. 0095 del 18-12-2001 Pagina 6

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario
(P)=Presidente(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
PELLICINI PIERO	C	C	F
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	F
PESSINA VITTORIO	C	C	F
PIANETTA ENRICO	C	C	F
PICCIONI LORENZO	C	C	F
PILONI ORNELLA	R	R	F
PIZZINATO ANTONIO			F
PONTONE FRANCESCO	C	C	F
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	F
PROVERA FIORELLO	C	C	F
RAGNO SALVATORE	C	C	C
RIZZI ENRICO	C	C	F
RONCONI MAURIZIO	C	C	F
ROTONDO ANTONIO	M	M	M
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	F
SALINI ROCCO	C	C	F
SALZANO FRANCESCO	C	C	F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	C	C	F
SAPORITO LEARCO	M	M	M
SCARABOSIO ALDO	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	F
SCOTTI LUIGI	C	C	F
SEMERARO GIUSEPPE		C	F
SERVELLO FRANCESCO	C	C	F
SILIQVINI MARIA GRAZIA	M	M	M
SODANO CALOGERO		C	C
SPECCHIA GIUSEPPE	C		F
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	F
SUDANO DOMENICO	C	C	F
TAROLLI IVO	C	C	F
TIRELLI FRANCESCO	C	C	F
TOFANI ORESTE	C	C	F

Seduta N. 0095 del 18-12-2001 Pagina 7

Totale votazioni 3

(F)=Favorevole
(M)=Cong/Gov/Miss

(C)=Contrario
(P)=Presidente

(A)=Astenuto
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 3		
	01	02	03
TOIA PATRIZIA			F
TOMASSINI ANTONIO	C	C	F
TONINI GIORGIO	R		F
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	F
TREDESE FLAVIO	M	M	M
TREMATERRA GINO	C	C	F
TUNIS GIANFRANCO	C	C	F
TURCI LANFRANCO	R		F
TURRONI SAURO			F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	F
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	C	C	F
VERALDI DONATO TOMMASO	R	R	F
VISERTA COSTANTINI BRUNO			F
VIVIANI LUIGI	R	R	F
VIZZINI CARLO	C	C	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	F
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	F
ZICCONI GUIDO	C	C	F
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	F

Bilancio interno del Senato, presentazione di relazioni

Il Presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Azzollini, ha presentato la relazione unica sul rendiconto delle entrate e delle spese del Senato per l'anno finanziario 1999 (Doc VIII, n. 1) e sul progetto di bilancio interno del Senato per l'anno finanziario 2001 (Doc. VIII, n. 2).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Sen. BEVILACQUA Francesco
Istituzione della provincia Sibaritide-Pollino (978)
(presentato in data 18/12/01)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

11ª Commissione permanente Lavoro

Sen. SODANO Tommaso ed altri

Norme per l'elezione del consiglio unitario delle lavoratrici e dei lavoratori nei luoghi di lavoro (925)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 2º Giustizia, 5º Bilancio
(assegnato in data 18/12/01)

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 12 dicembre 2001, ha trasmesso il Documento concernente «La rilevazione dei costi del 1ª semestre e la revisione del budget dello Stato per l'anno 2001». Detto documento costituisce il complemento della «Revisione del budget dello Stato per l'anno 2001», (già *Doc. CLXVI*, n. 2-*bis* della XIII legislatura).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 17 dicembre 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, comma 2-bis, del decreto-legge 20 ottobre 2000, n. 295, convertito dalla legge 22 dicembre 2000, n. 382, la relazione concernente le iniziative realizzate per il sostegno del processo di stabilizzazione e sviluppo della Repubblica Federale di Jugoslavia.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 12 dicembre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 7, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 20 febbraio 1998, n. 38, la relazione sull'attività svolta nel 2000 e nel primo semestre 2001 dal Nucleo tecnico di valutazione e verifica degli investimenti pubblici, istituito ai sensi dell'articolo 5 del decreto legislativo 5 dicembre 1997, n. 430 (*Doc. IX, n. 1*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 12 dicembre 2000, ha trasmesso la relazione di sintesi sugli interventi realizzati nelle aree depresse e sui risultati conseguiti negli anni 2000 e 2001 (*Doc. XIII, n. 1-sexies*).

Detto documento – che, ai sensi dell'articolo 20, comma 2, della legge 17 maggio 1999, n. 144, costituisce un allegato alla «Relazione previsionale e programmatica per l'anno 2002» (*Doc. XIII, n. 1*) – è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 14 dicembre 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 10 della legge 23 agosto 1988, n. 362, la relazione sulla situazione di cassa del settore statale e del settore pubblico nella quale sono illustrati i risultati al 30 settembre 2001 (*Doc. XXV, n. 3*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 13 dicembre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, comma 96, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la relazione sui risultati ottenuti nell'anno 2000, in conseguenza dell'applicazione delle norme di cui alla citata legge, in materia di dismissioni del patrimonio immobiliare dello Stato (*Doc. CL, n. 1*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 12 dicembre 2001, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, la relazione sullo stato e sulle previsioni delle attività di formazione professionale relativa all'anno 2001.

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª e alla 11ª Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Presidente del Parlamento europeo, con lettera in data 29 novembre 2001, ha inviato il testo di dieci risoluzioni e di una raccomandazione, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 12 al 15 novembre 2001:

risoluzione sul seguito dato al parere del Parlamento europeo sulla posizione dell'Unione europea in vista del terzo turno di negoziati per una convenzione quadro dell'OMS sul controllo del tabacco (*Doc. XII, n. 89*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

su una migliore diffusione dei film europei nel mercato interno e nei paesi candidati all'adesione (*Doc. XII, n. 90*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 7ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla relazione della Commissione sull'esperienza acquisita dagli Stati membri nell'attuazione della direttiva 95/29/CE del Consiglio che modifica la direttiva 91/628/CEE relativa alla protezione degli animali durante il trasporto (*Doc. XII, n. 91*). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulla comunicazione della Commissione «I servizi d'interesse generale in Europa» (*Doc. XII, n. 92*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8ª e alla 12ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

raccomandazione su sanzioni penali e normativa comunitaria (*Doc. XII, n. 93*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

una risoluzione sul Libro verde della Commissione «Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico» (*Doc. XII, n. 94*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 10ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

risoluzione sull'applicazione della direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio (*Doc. XII, n. 95*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

su una *partnership* globale e una strategia comune per le relazioni tra L'Unione europea e l'America latina (*Doc. XII, n. 96*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regola-

mento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sugli arresti arbitrari e la situazione politica nel Laos (*Doc. XII, n. 97*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sull'incidente nel tunnel del Gottardo (*Doc. XII, n. 98*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee;

sulle alluvioni in Algeria (*Doc. XII, n. 99*). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 13ª Commissione permanente e alla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FLAMMIA. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che il Comune di Cerreto Sannita (Benevento), a nome proprio e per conto di altri sei comuni del comprensorio, approvava, in data 7 settembre 1988, il progetto di una bretella stradale di collegamento dei suddetti Comuni con la superstrada Benevento-Caianello e Benevento-Campobasso, redatto dall'ing. Gaetano Dell'Aversana, dal costo complessivo di 157 miliardi, articolato in lotti di cui il primo per un costo di 69 miliardi;

che rispetto al suddetto progetto il Ministero dei Beni Ambientali e Culturali, in data 12 dicembre 1989, con nota n. 10762/89/IIG forniva ai proponenti precise indicazioni circa le correzioni da apportare, prescrivendo «come soluzione alternativa al progetto presentato, l'opportunità di interessare aree poste più a valle di quelle già individuate, con il preciso scopo di lasciare intatte le fasce boscate più in vista che caratterizzano il profilo dei rilievi montuosi»;

che successivamente, su precisa sollecitazione della Soprintendenza, in data 29 ottobre 1990, con nota n. 8116, il Comune di Cerreto Sannita assicurava la Soprintendenza e il Ministero che sarebbe stata data piena attuazione alla richiamata nota ministeriale, prima dell'inizio dei lavori;

che la gara di appalto per la realizzazione dell'opera, *ex art. 24, lettera b)*, legge n. 584/77, veniva vinta dall'ATI – IMPREGIMA con un «Progetto generale esecutivo in variante», redatto dall'ing. Giovanni Di Mauro, che recepiva integralmente le prescrizioni ministeriali, profondamente diverso da quello redatto dall'ing. Dell'Aversana;

che il nuovo progetto veniva approvato, in data 10 gennaio 1991, dal CTR, in quanto compatibile con l'assetto territoriale della Regione

Campania, otteneva il prescritto nulla osta dal Ministero dei Beni Ambientali e Culturali, con nota in prot. 2289 II GA, in quanto corrispondente alle prescrizioni ministeriali, otteneva il nulla osta alla esecuzione dei lavori da parte della Soprintendenza di Caserta, con nota 11683;

che con contratto sottoscritto in data 30 agosto 1991 venivano affidati i lavori del primo lotto dell'opera all'ATI - IMPREGIMA (in seguito trasformatosi in IGM S.a.s.), aggiudicataria dell'appalto;

che a seguito della dichiarazione di fallimento della suddetta IGM S.a.s., ex ATI, vista l'impossibilità della prosecuzione dei lavori, il Comune di Cerreto Sannita, con delibera n. 265 del 3 giugno 1997, disponeva la rescissione del contratto, rep. n. 222/91, nonché la rescissione della direzione dei lavori ai progettisti ed ai collaudatori in carica;

che con delibera n. 526 del 7 ottobre 1997 il Comune di Cerreto Sannita affidava nuovamente all'ing. Dell'Aversana, sull'errato presupposto che fosse ancora il progettista del progetto generale della bretella, approvato ed in corso di esecuzione, l'incarico di «provvedere all'adeguamento del progetto esecutivo (redatto da altro professionista incaricato dall'ATI, aggiudicataria dell'appalto) alla normativa di cui alla legge n. 109/94, con relativo aggiornamento di prezzi, patti e condizioni»;

che il Comune di Cerreto Sannita, sulla base di valutazioni ed indagini dell'ing. Dell'Aversana e sulla base di un carteggio intercorso con il Sindaco di San Lorenzo Maggiore, relativo a questioni di carattere urbanistico di quest'ultimo Comune, con due successive delibere, in data 25 febbraio 1998, n. 104 e in data 24 giugno 1998, n. 338, autorizzava il professionista ad una variante tecnica;

che per effetto di questo nuovo incarico il tecnico, nel proporre la variante del 2° lotto, ripristinava il tracciato della strada a monte del Comune di San Lorenzo Maggiore, con l'introduzione di una galleria di circa 1.600 metri da realizzarsi completamente in curva, ad elevata pericolosità, su cui nel 1989 il Ministero aveva fatto osservazioni impeditive e proposto prescrizioni;

che lo stesso CTR della Regione Campania, successivamente interpellato dall'attuale Amministrazione, con nota n. 128 del 7 gennaio 2000, esprimeva parere non favorevole all'approvazione del progetto di variante, redatto dall'ing. Dell'Aversana, in quanto «non risultano dettagliatamente indicati i motivi che hanno indotto l'Amministrazione appaltante a redigere la perizia di variante»;

che il Comune di Cerreto Sannita con delibera n. 474 del 3 settembre 1998 riapprovava il nuovo progetto e indiva l'appalto dei lavori e con delibera n. 539 del 2 ottobre 1998 nominava lo stesso ing. Dell'Aversana direttore dei lavori, riproponendo le errate motivazioni di cui sopra;

considerato:

che la nuova Amministrazione Comunale di Cerreto Sannita, insediata il 14 giugno 1999, ritenendo di riscontrare nell'iter dell'intera vicenda numerosi profili di illegittimità, con delibera n. 196 del 12 agosto 1999 nominava una commissione di professionisti per verificare la correttezza procedurale dei vari atti tecnici ed amministrativi relativi all'opera;

che sulla base della relazione consegnata dalla commissione, contenente rilievi di vario tipo sul progetto, l'Amministrazione Comunale di Cerreto Sannita, ritenendo ineseguibile l'opera, con delibera n. 274 del 21 dicembre 1999 procedeva alla risoluzione dei rapporti di incarico di progettazione e direzione dei lavori con l'ing. Dell'Aversana;

che il Consiglio di Stato, V sezione, in seduta giurisdizionale, con sentenza di merito depositata il 9 novembre 2001 ha accolto le motivazioni addotte dall'Amministrazione Comunale di Cerreto Sannita, circa la illegittimità degli incarichi conferiti al predetto ingegnere e gli addebiti mai concretamente contestati dallo stesso sulle carenze tecnico-progettuali rilevate;

che per la redazione della suddetta variante vi è stata una richiesta di circa 3 miliardi di parcella da parte del tecnico incaricato, ing. Dell'Aversana;

che l'intera vicenda si connota di atti meritevoli di opportune e serie valutazioni da parte i molteplici organi dello Stato, a cominciare dal Ministero;

che sulla vicenda pendono presso la Procura di Benevento denunce tendenti ad accertare eventuali violazioni di norme amministrative e penali, presentate dall'Amministrazione attualmente in carica in data 9 giugno 2000, 18 luglio 2000, 23 maggio 2001;

che l'attuale Amministrazione, vista la sostanziale ineseguibilità dell'opera, per dare legittimità al progetto, con delibera n. 165 del 16 giugno 2000 disponeva di procedere ad una nuova perizia di variante, che rispettasse il tracciato fornito di tutti i pareri e nulla osta e risultasse conforme alle varianti urbanistiche introdotte dai Comuni attraversati;

che, a seguito di gara di appalto di livello europeo, risultava aggiudicataria dei lavori la STIPL S.p.A., che provvedeva a redigere perizia di variante e iniziava i lavori, che, allo stato, sono in pieno svolgimento;

che il comportamento dell'Amministrazione in carica sembra improntato finalmente a linearità e chiarezza amministrativa,

si chiede di sapere:

quali iniziative i Ministri in indirizzo abbiano preso o intendano prendere per venire a capo della complessa vicenda e portare un po' di chiarezza nell'iter dei rapporti intercorsi tra il Comune di Cerreto Sannita e gli organi ministeriali centrali e periferici;

quali iniziative abbiano preso o intendano prendere per individuare e correggere eventuali mancanze, negligenze o altro, da parte di organi e uffici, rispetto a procedure messe in atto dai vari responsabili o semplicemente avallate;

quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere rispetto ad atti piuttosto dubbi dal punto di vista della legittimità, consumati da vari attori della vicenda, (come ormai risulta anche dal parere non favorevole espresso dal CTR della Regione Campania sul progetto di variante, dal pronunciamento del Consiglio di Stato sull'incarico dato dal Comune di Cerreto Sannita per la redazione del progetto di variante, dalla lettura attenta della circolare del Ministero dei lavori pubblici n. 4488/UL del 7 ot-

tobre 1996) senza che venissero prontamente contestati e corretti dagli organi ministeriali;

quali atti governativi, amministrativi, burocratici e finanziari intendano adottare per garantire il prosieguo e l'ultimazione dell'opera, tutelandola da altri atti ostativi, in considerazione del fatto che si tratta di una infrastruttura di rilevante importanza economica e civile per migliaia di cittadini, visto che, tra l'altro, serve a vari Comuni del comprensorio per raggiungere agevolmente l'unico presidio sanitario della zona, l'ospedale «Maria delle Grazie» di Cerreto;

quali verifiche intendano sottoporre all'attenzione degli Ispettori CIPE, incaricati dal Ministero delle Finanze, al fine di individuare eventuali responsabilità di soggetti pubblici e privati, sia per il ritardo nella realizzazione dell'opera che per la proliferazione della spesa.

(4-01113)

FLORINO. – *Ai Ministri dell'interno e per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e di sicurezza.* – Premesso che:

l'Associazione Comunale di Portici, con delibera di consiglio comunale n. 73/98 stabiliva di gestire il servizio di igiene urbana tramite una società per azioni a prevalente capitale pubblico, ai sensi della legge n. 142/90, articolo 22, comma 3, lettera e);

approvava lo statuto e lo schema di conversione della costituenda società mista e che, allegati alla delibera stessa, ne costituivano parte integrale e sostanziale;

individuava nell'Azienda Multiservizi Intercomunale (A.M.I.) di Imola, iscritta al registro delle imprese BO-1996-2634 e R.E.A. BO/364732, il soggetto con il quale costituire la società mista a prevalente capitale pubblico per la riorganizzazione del servizio di igiene urbana del Comune di Portici;

costituiva la società denominata «Leucopetra spa» con capitale sociale di Lire 200.000.000 suddiviso in numero 20.000 azioni nominali di lire 10.000 cadauna, sottoscritte per un ammontare di numero 10.400 azioni pari al 52 per cento dall'amministrazione Comunale di Portici e per un ammontare di numero 9.600 azioni pari al 48 per cento dall'AMI di Imola;

all'articolo 4 dello statuto si determinava l'oggetto sociale della Leucopetra spa. La Società ha per oggetto: la costruzione e la gestione di impianti per il trattamento e la collocazione temporanea e definitiva di rifiuti; l'esercizio di servizi di raccolta, trasporto, recupero, riciclaggio e smaltimento di rifiuti solidi urbani pericolosi, di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi, lo spezzamento delle vie, delle aree e degli edifici pubblici, la pulizia delle caditoie stradali, la bonifica dei siti contaminati da attività di smaltimento dei rifiuti, la liquidazione, l'accertamento e la riscossione della tariffa per i rifiuti solidi urbani. La società potrà pertanto effettuare tutte le attività collaterali o connesse con i servizi predetti, in particolare studi per l'organizzazione del servizio. Per il perseguimento dell'oggetto sociale, la società può: emettere obbligazioni,.....;

tale articolo veniva richiamato dall'articolo 2 della convenzione; nella convenzione n. 4570 sottoscritta il giorno 11 dicembre 1998 le parti, al punto *h*) della premessa, stabilivano di impegnarsi ad attivare il rinnovo del contratto alla fine del primo anno di attività, al fine di valicarlo per l'esercizio successivo, valutando i risultati ottenuti e riesaminandone gli obiettivi, determinando di fatto la durata periodica della convenzione e la sua possibilità di rinnovo legando lo stesso ai risultati ottenuti;

con delibera di consiglio comunale n. 44 del 20 settembre 2000 punto 3, l'amministrazione comunale di Portici stabiliva di fornire alla Leucopetra spa una interpretazione propria in merito all'articolo 4 della convenzione n. 4570 dell'11 dicembre 1998 nel senso che l'Amministrazione Comunale con delibera di consiglio comunale n. 73/98 ha inteso costituire una società mista, nella fattispecie Leucopetra spa, con durata fino al 31 dicembre 2050, sottoscrivendo il 52 per cento delle azioni sociali al solo scopo di fornire alla città una riorganizzazione dei servizi ambientali (servizi di raccolta, trasporto, recupero, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, spezzamento, derattizzazione, raccolta differenziata, gestione di impianti per il trattamento e collocazione di rifiuti); pertanto la durata della convenzione con detta società, di cui, come si è già detto, il Comune è proprietario del 52 per cento, non può essere che di durata pari a quella della società costituita con l'AMI di Imola. Vi è più che, una eventuale revoca della convenzione, sarebbe in ogni caso, subordinata allo scioglimento della stessa spa;

con la stessa delibera di consiglio comunale n. 44 del 20 settembre 2000 al punto 4 esprimeva atto di indirizzo al Sindaco per convocare l'assemblea dei soci della Leucopetra spa al fine di modificare l'articolo 4 dello statuto sociale sostituendolo con il seguente:

costruzione e gestione di impianti per il trattamento e collocazione temporanea e definitiva dei rifiuti;

esercizio di servizi di raccolta, trasporto, recupero, riciclaggio e smaltimento dei rifiuti solidi urbani pericolosi, di rifiuti speciali pericolosi e non spezzamento delle vie e delle aree pubbliche, pulizia delle caditoie stradali, disinfezione e disinfestazione, raccolta differenziata e servizi ambientali in genere;

bonifica di siti contaminati da attività di smaltimento dei rifiuti;

liquidazione, accertamento e riscossione della tariffa per i rifiuti solidi urbani;

captazione, sollevamento, trasporto, trattamento e distribuzione dell'acqua per usi plurimi;

trattamento e smaltimento, dei rifiuti liquidi urbani e industriali e loro eventuale riutilizzo;

produzione, trasporto, trattamento, distribuzione e vendita del gas per qualsiasi uso;

impianto ed esercizio della pubblica illuminazione;

impianti di manutenzione e segnaletica stradale;

gestione, manutenzione e/o sanificazione completa immobili comunali;

gestione e manutenzione verde pubblico;

tutto anche per conto terzi;

considerato che:

l'individuazione dell'AMI di Imola come socio privato della Leucopetra spa si è basato su un concetto di tipo fiduciario da parte dell'Amministrazione Comunale e non su un giudizio comparativo adeguatamente formalizzato;

l'Azienda Multiservizi Intercomunale (A.M.I.) di Imola risulta iscritta, alla competente Camera di Commercio il 21 marzo 1996 ed ha rilevato, a titolo di «conferimento» le attività dell'azienda Municipalizzata di Imola (A.M.I.) che, come si evince dall'oggetto sociale, erano: distribuzione acqua, gas, elettricità, gestione di impianti di depurazione delle acque reflue, produzione e distribuzione di calore, esercizi di farmacie, eccetera;

il capitale sociale della Leucopetra spa è rimasto di lire 200.000.000 e non più aumentato a lire 2.000.000.000 così come previsto, sia dallo studio di fattibilità propedeutico alla nascita della Leucopetra S.p.a., sia dalla relazione istruttoria della stessa delibera di consiglio comunale n. 73/98;

l'oggetto sociale della Leucopetra spa è esclusivamente incentrato sulla fornitura dei servizi di igiene ambientale e non poteva essere altrimenti, ai sensi della legge n. 142/90 e successive modificazioni e della normativa comunitaria;

l'articolo 4 della convenzione 4570/98 stabilisce che il servizio, il cui affidamento decorrerà dal - *omissis* -, verrà espletato sino ad eventuale revoca da parte dell'Amministrazione Comunale di Portici;

con delibera di consiglio comunale n. 44 del 20 settembre 2000 al punto 3 dell'amministrazione comunale di Portici ha di fatto, con argomentazioni a dir poco discutibili, prorogato la convenzione con la Leucopetra spa di 50 anni;

con la stessa delibera di consiglio comunale del 20 settembre 2000 al punto 4 si autorizzava la Leucopetra spa ad allargare l'oggetto sociale inserendo nello stesso la quasi totalità dei servizi previsti nell'oggetto sociale dell'AMI;

rilevato che:

con l'individuazione arbitraria del *partner* privato, l'Amministrazione Comunale, ha violato il decreto legislativo n. 157/97, l'articolo 3 della direttiva C.E. 50/92, il combinato disposto degli articoli 5, 85 e 90 del Trattato Istitutivo della C.E., i principi costituzionali di parità tra i soggetti economici articoli 3 e 41 della Costituzione e la legge n. 287 del 1990 richiamata nella decisione del 28 settembre 1999 assunta dall'Autorità garante del mercato e della concorrenza e segnalata agli stessi sindaci il 17 dicembre 1999;

con l'individuazione dell'Azienda Multiservizi Intercomunale (A.M.I.) di Imola, l'amministrazione comunale di Portici ha disatteso i principi ispiratori degli articoli 22 e 3 della legge n. 142/90: «opportunità di promuovere con altri soggetti apportatori di capitali, di tecnologie, di

competenze imprenditoriali e tecniche specifiche per conseguire una maggiore economicità ed efficienza del servizio prestato». A maggior ragione se si considera che, come competenze tecniche specifiche, l'AMI di Imola solo dal 1996 svolge attività di servizio di igiene ambientale, come appaltatore di capitali, l'AMI di Imola, a tutt'oggi risulta aver versato per il capitale sociale solo lire 90.000.000 a fronte di una commessa, pari a lire 12.500.000.000;

con l'individuazione dell'Azienda Multiservizi Intercomunali (A.M.I.) di Imola, l'amministrazione comunale di Portici non ha tenuto conto degli indirizzi giurisprudenziali del Consiglio di Stato (sez. V, decisioni 19 febbraio 1998, n. 192, e 5 aprile 1998, n. 435) secondo il quale, dato che il socio privato - anche nelle società a prevalente capitale pubblico locale - chiamato a svolgere parte rilevante di un pubblico servizio, la sua scelta non può essere rimessa a generici apprezzamenti soggettivi e, comunque, di mero carattere fiduciario basati sul solo *intuitus personae*: l'individuazione del socio imprenditore dev'essere legata all'esito di un giudizio comparativo adeguatamente formalizzato, atto ad evidenziare che la scelta è caduta su un soggetto che più di altri, sul piano della concorrenzialità, è in grado di assicurare la miglior funzionalità del servizio, anche in termini di economicità, nell'interesse preminente della collettività locale. Da quanto sopra discende l'esigenza che la scelta del partner privato minoritario sia effettuata in virtù di una apposita procedura concorrenziale, da espletarsi avvalendosi degli strumenti concorsuali stabili dall'ordinamento per l'individuazione dei soggetti privati chiamati a svolgere attività o servizi in favore dell'amministrazione pubblica;

con delibera di consiglio comunale n. 44/2000 con una interpretazione propria e forzosa dell'Amministrazione Comunale in merito all'articolo 4 della convenzione n. 4570/98 si determinava una posizione di monopolio per l'AMI di Imola, in quanto socio Leucopetra spa, collegando indissolubilmente la durata della convenzione alla durata della società e non più alla valutazione dei risultati ottenuti ed alla riesaminazione degli obiettivi violando la legislazione comunitaria e nazionale a tutela del mercato della concorrenza;

l'allargamento dell'oggetto sociale di cui all'articolo 4 dello statuto della Leucopetra spa è palesemente in violazione con la normativa nazionale e comunitarie e con la legge n. 287/90. L'Autorità garante della concorrenza e del mercato con propria decisione del 28 settembre 1999 e relativa segnalazione del 17 dicembre 1999 che tra i destinatari vede anche i Sindaci degli EE.LL. sancisce, a fine di evitare che in sede di definizione dei bandi di gara i comportamenti delle amministrazioni appaltanti contrastino con i principi in materia di concorrenza previsti dalla legge n. 287/90, che occorre limitare l'oggetto sociale delle società miste di cui all'articolo 22 della legge 8 giugno 1990, n. 142, in modo tale da non consentire al soggetto affidatario di svolgere al di fuori delle regole concorrenziali anche le attività che non costituiscono il nucleo essenziale del servizio pubblico affidato in ragione della costituzione della società stessa e che potrebbero essere realizzate da altri operatori scelti tramite procedura

ad evidenza pubblica. Infatti, le società miste in virtù dell'affidamento diretto, operano in assenza di ogni forma di concorrenza. Per tali motivi è necessario limitare l'oggetto sociale della società mista in modo da non consentire al soggetto affidatario di svolgere al di fuori delle regole concorrenziali anche le attività «terze». Occorre infatti evitare che tramite l'istituzione di società miste, formalmente affidatarie del servizio pubblico, ma di fatto, caratterizzate da una vocazione polifunzionale, venga favorita la diffusione di un potenziale strumento di elusione della disciplina comunitaria e nazionale in materia di appalti,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di verificare, in via preliminare, la sussistenza di vizi e violazioni di legge relative alla deliberazione di consiglio comunale n. 73/98 del Comune di Portici;

se non ritengano di attivare le procedure di propria competenza per annullare la deliberazione del consiglio comunale di Portici n. 44/2000.

(4-01114)

FLORINO. – *Al Ministro della giustizia. – Premesso:*

che l'intervista a «Il Giornale» del 17 dicembre 2001 del Procuratore Capo della Repubblica di Napoli Agostino Cordova chiarisce il ruolo che hanno diversi giudici nelle varie procure «politicizzati e non appaiono indipendenti»;

che la reazione scomposta dell'Associazione nazionale magistrati e di alcune toghe rosse è il chiaro sentore di aver colpito al cuore il problema;

che il sottoscritto «vittima dei giudici politicizzati», ricorda le innumerevoli denunce presentate e suffragate da ampie documentazioni perdute nel porto delle nebbie o nei cassetti delle toghe rosse della procura della Repubblica di Napoli;

che reati e illegalità riconducibili alla gestione politica della sinistra a Napoli sono coperti dal «velo» ideologico di parte,

si chiede di sapere:

quali risultino essere i motivi che inducono i magistrati della Procura della Repubblica di Napoli a non attivare le dovute indagini sulle denunce presentate dall'interrogante nonché quali risultino essere i motivi del ritardo notevole, oltre sei anni, del processo del Parco dei Camandoli (Napoli) con imputati dell'amministrazione comunale di Napoli;

se non si intenda avviare una indagine ispettiva sull'operato dei magistrati napoletani.

(4-01115)

CORTIANA. – *Ai Ministri per gli affari regionali, dell'ambiente e per la tutela del territorio e delle politiche agricole e forestali. – Premesso:*

che in data 19 novembre 2001 con delibera n. 163 il Consiglio regionale dell'Umbria ha approvato una legge regionale di due articoli dal titolo «Ulteriori modifiche ed integrazioni della legge regionale del 17

maggio 1994 n. 14 – Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio»;

che con l'articolo 1 tale modifica trasferisce alle Province le competenze per l'applicazione delle deroghe alla Direttiva CEE n. 409/79;

che con l'articolo 2 si consente stabilmente la caccia alla selvaggina migratoria per cinque giorni la settimana, nel periodo compreso tra il 1° ottobre e il 30 novembre;

rilevato:

come non risulta essere stato acquisito riguardo alla legge regionale in premessa il preventivo parere obbligatorio, ai sensi delle normative vigenti, del Comitato legislativo come evidenziato dalla settima riga del dispositivo della stessa delibera di Giunta regionale 1197/01 del 3 ottobre 2001;

come tale parere per altro emesso in data 15 ottobre 2001 non è stato posto all'attenzione del Consiglio regionale della III Commissione consiliare e questo in contrasto con quanto disposto dalla stessa Giunta regionale alla riga nove del dispositivo della delibera n. 1197 del 3 ottobre 2001;

come tale mancata visione del parere del Comitato legislativo, sia da parte della Giunta regionale, che da parte del Consiglio regionale appare particolarmente grave e sconcertante alla luce del fatto che tale parere era parzialmente negativo;

come similmente non risulta essere stato acquisito sull'articolo 2 della stessa legge regionale il parere dell'Istituto Nazionale per la fauna selvatica anch'esso obbligatorio ai sensi del comma 6, articolo 18 legge n. 157 del 1992;

come peraltro non risultano rispettate e neanche citate le motivazioni previste per la caccia alla migratoria 5 giorni la settimana dallo stesso comma 6 sopra indicato «...le consuetudini locali...» che anzi risultano diverse, visto che la stessa relazione premessa alla legge regionale ammette che tale facoltà «...è stato oggetto di ricorrente ed aspro contenzioso...» con ripetute sentenze del TAR umbro e del Consiglio di Stato che hanno sempre negato l'esistenza di consuetudini locali di tale tipo, annullando una dopo l'altra tutte le delibere di Giunta regionale che consentivano 5 giorni di caccia la settimana tra ottobre e novembre,

si chiede di sapere se non si ritenga di impugnare davanti alla Corte Costituzionale la delibera del Consiglio regionale n. 163 del 2001, o quanto meno sollecitare il Presidente della Giunta regionale dell'Umbria a non pubblicare sul Bollettino Ufficiale regionale una legge mancante degli obbligatori pareri.

(4-01116)

